GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — LUNEDI 3 LUGLIO — NUM. 155

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO · Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Balcani) — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto con cui il prefetto di Palermo, atteso le anormali condizioni nelle quali trovasi la Congregazione di carità di Marineo, propone di scioglierne l'Amministrazione;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Palermo;

Veduta la legge 17 luglio 1890 e relativi regolamenti;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Marineo è disciolta e la gestione provvisoria ne è affidata, a termini di legge, alla Giunta municipale.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'articolo 4 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con regio decreto del 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª);

Visto il decreto ministeriale in data 6 luglio 1892, col quale sono regolati i divieti di esportazione dei vegetali dai comuni infetti o sospetti di infezione fillosserica;

Ritenuto che nel comune di Calatafimi, in provincia di Trapani, è stata accertata la presenza della fillossera;

Dispone:

Articolo unico. — Le norme contenute nel decreto ministeriale 6 luglio 1892, relative all'esportazione di talune materie appartenenti alle categorie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche, approvato con Regio decreto 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª), sono estese al comune di Calatafimi, in provincia di Trapani.

Il Prefetto della provincia di Trapani è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, nel Bollettino di notizie agrarie, nel Bollettino degli Atti ufficiali della Prefettura e comunicato ai delegati per la ricerca della fillossera nella provincia, alle Delegazioni di pubblica sicurezza, alle Tenenze dei reali carabinieri e delle guardie di finanza, ai direttori delle dogane, agli ufficiali forestali, ai capi stazione delle ferrovie ed alle Agenzie locali di navigazione, perchè cooperino alla sua osservanza.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 24 giugno 1893.

Per il Ministro
MIRAGLIA.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il R. decreto 1° agosto 1889 n. 6344 ed il decreto ministeriale in data 20 stesso mese ed anno;
Visto il R. decreto 29 gennaio 1893 n. 1358;
Visto il decreto ministeriale 17 febbraio 1893 n. 2199, col quale furono indetti esami di concorso a numero dodici posti di segretario amministrativo di ultima classe nel Ministero del Tesoro;
Visto il processo verbale in data ventitre giugno 1893, nel quale la Commissione centrale per lo scrutinio degli esami scritti e per gli esami orali, istituita con decreto ministeriale 11 aprile 1893, ha riassunto il risultato definitivo degli esami stessi;
Vista la classificazione per ordine di merito dei candidati che hanno vinto il concorso, e che fa parte integrante del predetto processo verbale definitivo;

Determina:

Art. 1.

Sono dichiarati vincitori del concorso al posto di segretario amministrativo di ultima classe nel Ministero del Tesoro, i signori:
1. Mangili Guglielmo, vice-segretario amministrativo di 1ª classe, con punti 28/30 e 317/1000.
2. Zoppellari Tullio, id. id., id. 28/30 e 270/1000.
3. Rizzi Ambrogio, id. id., id. 28/30 e 025/1000.
4. Enrici Bartolomeo, id. id., id. 27/30 e 658/1000.
5. Lodoli Guido, id. id., id. 27/30 e 532/1000.
6. Da Valle Ettore, id. id., id. 27/30 e 412/1000.
7. Raimondi Ugo, id. id., id. 27/30 e 300/1000.
8. Torri Silvio, id. id., id. 27/30 e 062/1000.
9. Benedetti Vittorio, id. id., id. 27/30 e 33/1000.
10. Ser-Giacomi Dante, id. id., id. 26/30 e 916/1000.
11. Conti-Rossini Carlo, id. id., id. 26/30 e 716/1000.
12. Scalmi Daniele, id. id., id. 26/30 e 600/1000.

Art. 2.

Sono dichiarati idonei al posto di segretario amministrativo di ultima classe nel Ministero del Tesoro, i signori:
1. Rosoni Claudio, vice-segretario amministrativo di 1ª classe, con punti 24/30 e 542/1000.
2. Burò Angelo, id. id., id. 23/30 e 855/1000.
3. Zamboni Amos, id. id. id. 24/30 e 337/1000.
4. De Martino Emilio, id. id., id. 25/30 e 426/1000.
5. Zancone Olimpio, id. id., id. 26/30 e 145/1000.
6. Ami Giulio Lelio, id. id., id. 25/30 e 450/1000.
7. Locatelli Carlo, id. id., id. 22/30 e 720/1000.

Roma, addì 30 giugno 1893.

Per il Ministro
A. FAGIUOLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Con R. decreto dell'11 giugno 1893 è stata conceduta alla Società denominata: *The United Mines Company Limited* - la miniera di piombo argentifero, denominata *Orbai*, posta nel territorio dei comuni di Nascao e Villamassargiu, provincia di Cagliari.

Con R. decreto dell'11 giugno corrente è stata conceduta ai signori ingegnere Attilio Magnani e Gracco Arduini, la miniera di gas idrogeno carburato, da loro scoperta nella località *Miano*, del territorio di Corniglio, provincia di Parma.

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 26
delle malattie contagiose epizootiche del Regno d'Italia fino al dì 1° di luglio 1893 (1)

Regione I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio: 11 bovini, morti, in 8 comuni.
Torino — Carbonchio: 1 a Settimo.
Carbonchio sintomatico: 1 a Vinovo.
Carbonchio esenziale: 1 a Cavagnolo.
Febbre aftosa: parecchi casi a Bobbio Pellice.
Novara — Carbonchio: 1 letale, a Graglia.

Regione II. — Lombardia.

Pavia — Febbre aftosa: 211 bovini in 14 stalle di 8 comuni.
Como — Id.: 7 mandre di 247 capi a Morterone e Acquate.
Sondrio — Id.: in 3 stalle a Valdidentro, a Bormio e Valfurva.
Bergamo — Id.: in 16 stalle di 8 comuni.
Carbonchio: 2 letali, a Romano e Castione.
Cremona — Id.: 1 letale a Cella Dati.
Febbre aftosa: 112 in 5 stalle a Paderno e Isola Novarese.
Mantova — Id.: 13 in 2 stalle a Viadana.
Carbonchio essenziale: 2 a Villaferma e Poggiorusco.

Regione III. — Veneto.

Verona — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Grezzana.
Febbre aftosa: l'epizoozia, che fino dal mese scorso travagliava i comuni di Villafranca, Ferrara, San Zeno e Caprino, è in diminuzione.
Vicenza — Id.: 30 a Sarcedo e Roana.
Carbonchio essenziale: 1 letale, a Lonigo.
Belluno — Carbonchio: 1 bovino, morto, a S. Giustina.
Febbre aftosa: 70 bovini ad Alano e Quero.
Udine — Febbre aftosa: 6 a Pasian e Grimacco.
Treviso — Id.: 13 a Sernaglia, Loria, Riese.
Carbonchio essenziale: 1 letale, a Roncade.
Padova — Febbre aftosa: 2 a S. Pietro in Gu.
Venezia — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Noventa.
Rovigo — Febbre aftosa: 1 a Gaiba.

Regione V. — Emilia.

Piacenza — Tifo petecchiale dei suini: 2 letali, a Cadeo.
Reggio — Id.: 6, con 2 morti, a Bibbiano.
Carbonchio essenziale: 1 letale, a Fabbrico.
Febbre aftosa: 3 bovini a San Martino.
Modena — Tifo petecchiale dei suini: 1 letale, a Modena.
Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Mirandola.
Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Mirandola.
Affezione ~~morvofarcinosa: 1 letale,~~ a Mirandola.
Bologna — Carbonchio esenziale: 2 bovini, morti, a Medicina e San Giovanni.
Tifo petecchiale dei suini, 2 letali, ad Anzola e Castelfranco.
Febbre aftosa: 8 bovini, a Castel d'Argile.
Ravenna — Id.: 4 a Ravenna.
Pneumoenterite dei suini: 5 con 2 morti, a Riolo.

Regione VI. — Marche ed Umbria.

Macerata — Febbre aftosa: 15 bovini a Visso: 1 a Montesangineto.
Ascoli — Tifo petecchiale dei suini: 2 a Fermo.
Perugia — Id.: 8, con 3 morti, a Nocera.

Regione VII. — Toscana.

Firenze — Febbre aftosa: 7 bovini a S. Marcello e Barberino di Val d'Elsa.
Carbonchio essenziale: 2 a Bagno a Ripoli.
Arezzo — Affezione morvofarcinosa: 3 a Loro (abbattuti).
Tifo petecchiale dei suini: 3 a Terranuova.
Siena — Id. 12 con 3 morti a Montepulciano.
Grosseto — Febbre aftosa: alcuni casi a Grosseto.

Regione VIII. — Lazio.

Roma — Febbre aftosa: 51 bovini, in una stalla a Canino: pochi casi a Sezze.
Scabbie degli ovini: 5 mandre a Tolfa, Gallicano e Velletri.

Regione IX. — Meridionale Adriatica.

Campobasso — Carbonchio: 4 suini, con 1 morto, a Roccasicura.
Foggia — Epizoozia carbonchiosa (risipola) con circa mille morti, nei suini a Monterotaro.
Lecce — Affezione morvofarcinosa: 1 a Maglie (abbattuto).

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Febbre aftosa: 21 a Carinola.
Affezione morvofarcinosa: 1 a Pico.

Regione XI. — Sicilia.

Catania — Affezione morvofarcinosa: 16 a Catania.
Palermo — Id. 6 a Palermo (abbattuti).
Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, si intende che si riferiscono da animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, o passati ora a guarigione.

MINISTERO DELLA GUERRA

CIRCOLARE n. 68. — *Chiamata alle armi per istruzione dei militari appartenenti alla milizia mobile di 1ª categoria delle classi 1858-59-60-61-62 e 63 di taluni distretti, ascritti ai reggimenti d'artiglieria da costa (25° e 26°).*

Art. 1.

Chiamata alle armi.

1. In esecuzione di quanto prescrive il R. decreto 16 aprile u. s. (Circolare n. 45 del corrente anno) al numero 6° dell'art. 1, tutti i comandanti di distretto militare faranno pubblicare il giorno 1° luglio nei comuni della loro circoscrizione un manifesto conforme al modello Z dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, con le aggiunte e varianti indicate in calce alla presente circolare (*Allegato n.* 1) e cureranno che il medesimo venga affisso in ogni comune per tre giorni consecutivi. Una copia di detto manifesto dovrà rimanere affissa alla porta del distretto sino al giorno stabilito per la presentazione dei richiamati.

Contemporaneamente i comandanti dei distretti militari di Ancona, Arezzo, Brescia, Caserta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Firenze, Gaeta, Genova, Lecce, Livorno, Lucca, Macerata, Massa, Messina, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Novara, Orvieto, Padova, Palermo, Parma, Pistoia, Reggio-Calabria, Reggio-Emilia, Savona, Siena, Siracusa, Taranto, Udine, Venezia e Voghera faranno subito compilare e trasmetteranno ai sindaci dei comuni di loro giurisdizione, per il 1° luglio, l'elenco prescritto dal § 621 dell'istruzione predetta, aggiungendovi l'indicazione della località ove i richiamati possono presentarsi, a senso del § 2 del manifesto (*Allegato n.* 1).

2. Per tutte le operazioni inerenti alla chiamata, all'istruzione ed al congedamento dei militari richiamati, si osserveranno dai distretti e dai corpi le disposizioni contenute nel capo XXXI del regolamento sul reclutamento e nel capo XX dell'istruzione complementare al regolamento stesso, quale fu modificato dagli *Atti* 198 del 1891 e 50 del 1892, in quanto non sieno contraddette dalle prescrizioni contenute nella presente circolare.

3. Per nessuna causa verranno concessi rinvii ad altre chiamate, e nessuna dispensa potrà essere concessa all'infuori di quelle enumerate nel manifesto di chiamata.

Peraltro tutti coloro che si troveranno nella condizione di essere rinviati ad altra istruzione, perchè in alcuna delle condizioni previste dal § 982 del regolamento sul reclutamento, saranno senz'altro dispensati.

Art. 2.

Ufficiali di complemento richiamati.

4. Col *Bollettino Ufficiale* sarà provveduto per la designazione degli ufficiali destinati a formare i quadri dei reparti da costituirsi e perchè gli ufficiali di complemento, chiamati alle armi, si presentino ai corpi nei quali devono temporaneamente prestare servizio.

5. I comandanti dei distretti ai quali sono effettivi gli ufficiali di complemento chiamati, cureranno di dar loro partecipazione della chiamata in servizio e della loro assegnazione, invitandoli a presentarsi nel giorno stabilito.

6. La dispensa dalla chiamata non potrà essere accordata che per uno dei seguenti motivi:

a) residenza all'estero;

b) malattia che impedisca di presentarsi nel giorno rispettivamente stabilito;

c) coprire alcuni degli impieghi specificati al n. 14 dell'istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi, approvata con R. decreto 16 maggio 1889;

d) dover dare esami, durante i giorni stabiliti per l'istruzione, in istituti governativi o pareggiati, o di concorso ad impieghi presso le pubbliche amministrazioni.

I comandanti dei distretti si accerteranno della validità degli addotti motivi e decideranno sulle domande di dispensa, dandone poi avviso al Ministero (Direzione generale artiglieria e genio) ed al corpo al quale gli ufficiali erano stati assegnati, non più tardi del 20 luglio p. v.

7. Nel fare le partecipazioni della chiamata in servizio, i comandanti stessi trasmetteranno agli ufficiali chiamati in servizio i documenti che loro potessero occorrere, per ottenere la riduzione cui hanno diritto nei viaggi sulle ferrovie, per raggiungere il distretto di residenza (§ 1833 regolamento d'amministrazione).

Art. 3.

Assegnazione dei richiamati e loro invio ai corpi.

8. I richiamati, *a qualunque distretto si presentino*, dovranno essere immediatamente inviati, senza alcun oggetto di equipaggiamento individuale, al reggimento o alla brigata o alla compagnia di artiglieria da costa designata nello specchio (*Allegato n 2*), annesso alla presente circolare, corrispondente al distretto cui appartengono i richiamati stessi per fatto di leva.

Le compagnie e le brigate assumeranno la formazione più prossima possibile a quella di guerra compatibilmente colla forza che verranno ad assumere con i quadri di truppa presenti alla chiamata.

I comandanti di corpo d'armata provvederanno a che l'invio dei richiamati ai corpi avvenga nel minor tempo possibile.

Art. 4.

Istruzione.

9. Ai richiamati, appena costituiti i reparti prescritti, verranno impartite le seguenti istruzioni:

Servizio e puntamento delle artiglierie da costa che armano le batterie le quali, in caso di guerra, sarebbero da essi presidiate. – Servizio di batteria – Caricamento dei proietti e preparazione dei cartocci – Istruzione sugli apparecchi telemetrici (ai soli ufficiali ed ai graduati di truppa più intelligenti, e limitatamente agli strumenti che sono in dotazione a ciascuna batteria).

I comandanti di reggimento o di brigata hanno inoltre facoltà di far eseguire quelle altre istruzioni che essi ravviseranno necessarie, avuto riguardo al servizio cui sono destinate le singole compagnie di milizia mobile e al grado d'istruzione militare, in genere, che essi avranno riconosciuto posseduto dai richiamati dopo i primi giorni della loro presentazione.

Art. 5.

Congedamento.

10. Il licenziamento dei predetti militari sarà eseguito senza ulteriori ordini il 31 agosto.

11. Saranno trattenuti sotto le armi, dopo la data suaccennata, i militari che dovessero scontare pene disciplinari.

12. Coi militari di truppa saranno licenziati anche gli ufficiali chiamati dal congedo per istruzione. Potranno però essere trattenuti, purchè non oltre i tre giorni dopo lo scioglimento dei reparti, gli ufficiali superiori, gli aiutanti maggiori, i comandanti di compagnia e i furieri per la compilazione delle note caratteristiche, per la resa de conti e per la restituzione degli effetti avuti in consegna.

13. Il movimento di ritorno ai distretti verrà regolato dai comandi di corpo d'armata da cui dipendono le brigate di artiglieria da costa alle quali i richiamati furono assegnati, in modo che vi giungano non più tardi del giorno 31 agosto.

Disposizioni varie.

14. Gli oggetti di vestiario ed altri, che le brigate dovranno distribuire ai richiamati, sono quelli indicati nello specchio *Allegato num. 3.*

Si distribuiranno a preferenza oggetti usati.

Verranno inoltre distribuiti gli oggetti di armamento, meno le munizioni, indicati negli specchi del *Quaderno delle serie.*

15. Ai comandi di brigata ed alle compagnie d'artiglieria saranno distribuiti i materiali di equipaggiamento indicati nello specchio *Allegato n. 4.*

La composizione della dotazione ridotta di cancelleria, regolamenti, ecc., sarà fatta conoscere da questo Ministero ai comandi di brigata e di reggimenti interessati.

16. Per la parte amministrativa e per la resa dei conti relativi ai richiamati si osserveranno le speciali disposizioni che verranno emanate con apposita circolare.

Il Ministro
PELLOUX.

ALLEGATO N. 1

—

Aggiunte e varianti da introdursi nella compilazione del Manifesto per la chiamata, mod. Z dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento 20 agosto 1890.

Comando del distretto militare di. . . .

MANIFESTO

per la chiamata alle armi per istruzione di militari di 1ª categoria in congedo illimitato di artiglieria da fortezza e da costa di taluni distretti.

Ai nn. 1 e 2 del modello sono sostituiti i seguenti:

1. Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di 25 giorni i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, di milizia mobile della 1ª categoria delle classi 1858-59-60-61-62 e 63 ascritti ai reggimenti di artiglieria da costa 25° e 26° dei seguenti distretti: Ancona, Arezzo, Brescia, Caserta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Firenze, Gaeta, Genova, Lecce, Livorno, Lucca, Macerata, Massa, Messina, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Novara, Orvieto, Padova, Palermo, Parma, Pistoia, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Savona, Siena, Siracusa, Taranto, Udine, Venezia e Voghera.

La presentazione dei richiamati avrà luogo il giorno 6 agosto.

2. Tutti i militari di truppa richiamati che si trovano nel territorio dipendente da questo comando appartenenti ad uno qualunque dei distretti militari sopraindicati, dovranno presentarsi, muniti del foglio di congedo e del libretto personale, nelle ore antimeridiane del giorno per essi stabilito, a questo comando se trovansi nel mandamento di questo capoluogo, o altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del mandamento in cui si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi subito a questo comando, oppure al comando della brigata d'artiglieria da costa stanziata nella località indicata in testa ai fogli di congedo illimitato.

Abolire i nn. 3 e 4 modificando la progressione numerica dei successivi.

Al n. 5 aggiungere:

Si avverte poi che in ogni caso i militari richiamati debbono presentarsi al comando di questo distretto o a quello della brigata di artiglieria da costa segnato sul foglio di congedo, appena giunti nella città ove i comandi stessi hanno sede.

Nel capoverso 2° del n. 6 sopprimere le parole:

inviati a presentarsi quando sarà chiamata all'istruzione un'altra classe di 1ª categoria dell'esercito permanente.

sostituendovi le seguenti:

dispensati senz'altro dalla chiamata.

Abolire il n. 7.

Al capoverso c) *del num. 8, aggiungere:* « anche non consecutivi ».

Aggiungere al n. 8, capoverso 5°: « 30 luglio ».

Allo stesso n. 8 aggiungere due capoversi:

d) comprovino con documenti autentici al distretto di aver perduto uno dei genitori, o la moglie, nei due mesi precedenti al giorno stabilito per la chiamata;

e) comprovino di dover dare esami per studi od impieghi durante il periodo dell'istruzione, senza che sia possibile il rimandare ad altra epoca gli esami stessi.

ALLEGATO N. 2.

—

Specchio d'assegnazione dei richiamati e di formazione provvisoria dei reparti di milizia mobile dell'artiglieria da costa.

Richiamati che appartengono ai distretti militari di	Reggimento o Brigata o Compagnia cui debbono essere inviati	Reparti da costituirsi
Massa, Lucca, Livorno, Pistoia, Firenze, Parma, Reggio Emilia, Modena	25° reggimento in Spezia	Comando della 1ª brigata e 1ª, 2ª, 3ª, 4ª e 5ª compagnia.
Gaeta, Caserta	Brigata del 25° reggimento in Gaeta	6ª compagnia.
Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Siracusa	Brigata del 25° reggimento in Reggio Calabria	Comando della 2ª brigata e 7ª e 8ª compagnia.
Taranto, Lecce	Compagnia del 25° reggimento in Taranto	
Messina, Catania, Palermo	Brigata del 25° reggimento in Messina	9ª e 10ª compagnia.
Genova, Savona, Mondovì, Voghera, Novara, Milano, Siena, Arezzo, Brescia, Orvieto, Monza	26° reggimento in Genova	Comando 1ª brigata e 1ª, 2ª, 3ª, e 4ª compagnia.
Venezia, Padova, Udine	Brigata del 25° reggimento in Venezia	Comando 2ª brigata e 5ª e 6ª compagnia.
Ancona, Macerata	Brigata del 26° reggimento in Ancona	Comando 3ª brigata e 7ª e 8ª compagnia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per 100, cioè: N. 672463 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 180, al nome di Carminati Giovanni fu Enrico, minore sotto la patria potestà della di lui genitrice Caputi Elisa, domiciliato in Livorno;

N. 726164 al nome di Carminati Giovanni fu Enrico suddetto, per L. 275, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Carminati Vincenzo Raffaello Giovan Gualberto fu Enrico, minore ecc., vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto

Roma, il 26 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 516380 e N. 557141 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per Lire 350 ognuna, al nome di Pattoni Marianna, Caterina, Giovanni, Ernesta, Teresa e Giuseppe fu Carlo, minori sotto la tutela di Pironi Giovanni, domiciliato in Gravellona (Novara), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Pattoni Marianna, Caterina, Giovanni, Clotilde-Cristina-Ernesta, Teresa e Giuseppe fu Carlo ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 30 giugno 1893.

Per il Direttore Generale
G. DURANDI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: num. 790821 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 2910, al nome di Borsotto Lodovico, Odoardo, Mario, maggiori, ed Aurelio, minore, fu Tommaso, quest'ultimo sotto l'amministrazione della madre Berchi Adele fu Giuseppe, tutti eredi, indivisi del loro padre Tommaso, vincolata di usufrutto vitalizio a favore di Berchi Adele vedova di Borsotto Tommaso, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Borsotto Lodovico, Odoardo, Mario, maggiori e Giuseppe minore ecc. come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 30 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per 0|0, cioè: num. 738094 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 100, al nome di Veniero Raffaela di Luigi, minore sotto la patria potestà del padre, vincolata di usufrutto vitalizio a favore di Veniero Giuseppa fu Raffaelo moglie di Cacace Luigi, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cacace Raffaela di Giuseppe Luigi, minore ecc... (come sopra) e doveva essere vincolata di usufrutto vitalizio a favore di Veniero Giuseppa, moglie di Cacace Giuseppe Luigi, rispettivamente vera proprietaria ed usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: n. 922431 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 1320, al nome di Bruzza Enrica fu *Luigi Antonio*, nubile, domiciliata in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bruzza Enrica fu *Antonio Luigi*, nubile, domiciliata in Genova, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: n. 932777 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 40, al nome di D'Andrea *Concetta* di Giuseppe, minore sotto l'amministrazione di detto suo padre, domiciliata in Sarno (Salerno), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a D'Andrea *Maria Concetta* di Giuseppe, minore ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 giugno 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè N. 472616 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al N. 77316 della soppressa Direzione di Torino), per L. 10,

N. 480258 — 84958 per L. 5,
» 490894 — 95594 per » 35,
» 467578 — 72278 per » 5,

tutte al nome di *D'Orange* Giovanni Vittorio fu Tommaso, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Chalons D'Orange* Giovanni Vittorio fu Tommaso, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento del Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 15 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: n. 875218 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 35, al nome di Siniscalco Rocco e Teresa di Gaetano, minori sotto l'amministrazione del detto loro padre, domiciliati in Baronissi (Salerno), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Siniscalco Rocco e Maria Teresa di Gaetano, minori ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 995194 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 10, al nome di Giovanetti Giacomo, Giulio, Alessandrina e Margherita fu Carlo Felice, tutti minori, i primi tre sotto la tutela di Carlo Bechis fu Biagio e la Margherita, moglie di Carlo Porro, tutti eredi indivisi, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giovanetti Giacomo, Giulio, Alessandrina e Giovanna fu Carlo Felice, tutti minori, i primi tre sotto la tutela di Carlo Bechis e la Giovanna, moglie di Carlo Porro, tutti eredi indivisi, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per cento, cioè: nn. 470058 e 478364 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondenti ai nn. 74758 e 83064 della soppressa Direzione di Torino), per L. 5 ciascuna, al nome, la prima di Colavincenzo Antonio di Vita, domiciliato a Foggia e la seconda di Cola Vincenzo Antonio fu Luigi, domiciliato a Foggia, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Colavincenzo Antonio fu Luigi, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla 1ª pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N 1014697 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 10, al nome di Spetrini Leopoldo fu Pietro-Andrea, domiciliato in Lavagna (Genova), vincolata, fu così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Spetrini Leopoldo fu *Pietro-Antonio*, ecc. ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: N. 701651 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 100, al nome di Fraccacreta Giovanni fu *Girolamo*, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fraccacreta Giovanni fu *Leonardo*, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 3 giugno 1893.

Per il Direttore Generale
G. DURANDI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: n. 770230 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 10, al nome di Lombardi Antonio fu Pasquale, domiciliato in Cagliari, vincolata a favore dell'Amministrazione delle Poste per la cauzione dovuta dal titolare quale agente subalterno nell'Amministrazione stessa, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Limbardi Antonio fu Pasquale (col vincolo come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla 1ª pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: n. 405811 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al n. 10511 della soppressa Direzione di Torino), per L. 60, al nome di Ghigas notaio Alessio Giovanni fu Giacomo domiciliato a Pragelas, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a Guigas notaio Alessio-Giovanni fu Giacomo ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla 1ª pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 1021017 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 250, al nome di Ivani Antonietta fu Bernardo, nubile, domiciliata in Laigueglia (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ivani Antonietta fu Bartolomeo, ecc. ecc, . . . come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siéno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 1009258 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 285, al nome di Ivaldi Emilio ed Antonio fu Giambattista, minori sotto la patria potestà della madre Fortunata Asso fu Giambattista, vedova di Giambattista Ivaldi, domiciliata a Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ivaldi *Giovanni-Battista-Emilio* ed Antonio fu Giambattista, minori sotto la patria potestà della madre Fortunata Asso fu Giambattista, vedova di Giambattista Ivaldi, domiciliata a Genova, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 924795 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 100, al nome di Colomba già vedova di Luscardo Giuseppe, ora moglie di Crovetto Gerolamo fu Andrea, domiciliata in Genova, con vincolo dotale, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Della-Casa Colomba già vedova di Luscardo Giuseppe ora moglie a Corvetto Gerolamo fu Andrea, domiciliata in Genova, con vincolo dotale, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento delle ricevute rilasciate dalla Direzione del Debito Pubblico in data 12 aprile 1893 nn. 2641 e 2645 e nn. 46835|756238, 46839|756239 di protocollo e di posizione, pel deposito fatto dal Ministero delle Poste e Telegrafi dei certificati numero 910386, per L. 15, intestato a Tornari Giovanni fu Luigi, domiciliato a Varzi (Pavia) e n. 649659, intestato ad Aresu Antonio di Cristoforo, domiciliato in Seni (Cagliari), per L. 15, entrambi vincolati d'ipoteca a favore dell'Amministrazione delle Poste.

Si diffida, a termini dell'articolo 334 del regolamento sul Debito Pubblico, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, saranno consegnati al cassiere centrale dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, signor cavalier Domenico Marchisio, od al suo sostituto, i titoli delle rendite suddette, già tramutate al portatore, senza obbligo della esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, addì 26 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso di smarrimento di ricevuta (1ª *pubblicazione*).

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di finanza di Bergamo in data 24 agosto 1892, n. 96, pel deposito di una cartella al portatore del consolidato 5 0|0 della rendita di L. 5, col godimento dal 1 luglio 1892 e di un vaglia del tesoro di L. 47,50 per tramutamento in iscrizione nominativa.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, compiutesi le pubblicazioni prescritte dall'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, e qualora non intervengano opposizioni, il nuovo titolo, risultante dal già eseguito tramutamento, sarà consegnato al signor Giuseppe Poletti fu Francesco, senza obbligo della esibizione della ricevuta, che rimarrà di nessun valore.

Roma, 30 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (2ª *pubblicazione*).

E' stato denunciato a questa Direzione Generale lo smarrimento della ricevuta n. 79 rilasciata il 7 gennaio 1892 dall'Intendenza di finanza di Padova, ai nn. 61-9138 di protocollo e posizione, al signor notaio dott. Luigi Padoa fu Mandolino, per il deposito di quattro cartelle al portatore Consolidato 5 0|0, della complessiva rendita di L. 90, con godimento dal 1° gennaio 1892.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso il termine di cui all'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870, senza che siasi notificata a questa Direzione Generale alcuna opposizione, si provvederà per la consegna del nuovo titolo a chi di diritto, senza obbligo di restituzione dell'anzidetta ricevuta, ché si riterrà di nessun valore.

Roma, li 16 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(3ª *pubblicazione*)

Avviso per smarrimento di ricevuta

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta num. 15, rilasciata dalla Intendenza di finanza di Trapani il 3 agosto 1892, al signor Giacomo Angugliaro fu Bartolomeo, pel deposito di quattro cartelle consolidato 5 per cento, della complessiva rendita di L. 1100, con decorrenza dal 1° luglio 1892, per tramutamento in un certificato al suo nome, con annotazione d'ipoteca per la cauzione di Giuseppe Adragna fu Rosario, quale assuntore dell'appalto per la manutenzione della strada nazionale Ponte Finocchio Trapani.

Ai termini dell'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870 del Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sia intervenuta opposizione, sarà consegnato al signor Angugliaro Giacomo fu Bartolomeo il corrispondente certificato della rendita di L. 1100, senza obbligo della esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 3 giugno 1893.

Per il Direttore Generale
G. DURANDI.

Avviso di smarrimento di ricevuta (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 1654, rilasciata dalla Intendenza di finanza di Genova, in data 9 marzo 1893, coi numeri di protocollo e posizione 1803-36695 al signor Nervi Giambattista fu Pietro, pel deposito da lui fatto di un certificato 5 0[0], della rendita di L. 500, con decorrenza dal 1° gennaio 1893, per l'unione del mezzo foglio compartimenti semestrali.

Ai termini dell'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, il suddetto certificato, già munito del foglio compartimenti, sarà consegnato al summentovato signor Nervi Giambattista, senza obbligo di restituzione della ricevuta, che rimarrà di nessun valore.

Roma, 5 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(3ª *pubblicazione*).

Avviso.

È stato chiesto il tramutamento della rendita nominativa Consolidato 5 0[0] nn. 57470-174070, per annue L. 280, intestata ad Alberti Carlo fu Ignazio di Milano, e vincolata di usufrutto vitalizio a favore di Pasini Maria di Angelo, moglie del titolare, e dei figli nati e nascituri dal suo matrimonio.

Siccome l'esibito certificato di proprietà manca del secondo mezzo foglio, così si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, senza che sia notificata a questa Direzione Generale veruna opposizione, si eseguirà il chiesto tramutamento e si consegnerà il nuovo titolo al richiedente.

Roma, 25 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(3ª *pubblicazione*)

Avviso.

È stata chiesta la rinnovazione della rendita nominativa, Consolidato 5 0[0], n. 15271 (già 410571 della cessata Direzione di Torino), per annue L. 210, intestata a Torriani dott. Pietro fu Giuseppe, di Pievefosciana, mediante domanda dell'avv. Aureliano Vittoni fu Giovanni Battista, in data 15 maggio 1893.

Siccome l'esibito certificato manca del secondo mezzo foglio, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, senza che sia notificata a questa Direzione Generale veruna opposizione, si eseguirà la chiesta rinnovazione e si consegnerà il nuovo titolo al richiedente.

Roma, 5 giugno 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

REGIA MARINA

Consiglio d'amministrazione del Corpo Reale equipaggi

MANIFESTO DI ARRUOLAMENTO.

Art. 1.

È aperto nel Corpo Reale equipaggi un arruolamento volontario per 100 posti di infermiere (comune di 2ª classe) con la ferma di anni quattro.

Art. 2.

Gli aspiranti all'arruolamento debbono farne domanda, scritta su carta da bollo da centesimi 50, non più tardi del 25 luglio p. v. al Consiglio di amministrazione del Corpo Reale equipaggi a Spezia, sia direttamente, sia per mezzo dei comandi di distaccamento, dei distretti militari o degli Uffici di porto.

Le domande debbono essere corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di notorietà spedito dal sindaco sulle dichiarazioni di tre persone informate e degne di fede, d'onde consti che l'aspirante sia cittadino italiano o reputato tale a tenore del codice civile;

b) Atto autentico di nascita, legalizzato dal tribunale, da cui risulti che l'aspirante all'arruolamento avrà compiuto il 18° anno di età e non oltrepassato il 35° al 31 agosto p. v.

c) Atto di notorietà spedito dal sindaco del domicilio dell'aspirante sulle dichiarazioni di tre persone informate e degne di fede, d'onde consti che egli non sia ammogliato, o vedovo con prole, se non abbia ancora compiuto il ventesimosesto anno di età;

d) Certificato di penalità, spedito dalla cancelleria del tribunale civile e penale nella cui giurisdizione l'aspirante è nato;

e) Attestato di moralità e buona condotta, spedito dal sindaco del comune ove l'aspirante ha domicilio o dai sindaci dei vari comuni ove egli abbia dimorato negli ultimi dodici mesi, portante il *visto* del prefetto o sotto prefetto;

f) Certificato dell'esito di leva, se sia stata chiamata la classe alla quale l'aspirante appartiene, o certificato d'iscrizione sulle liste di leva se a questa egli non abbia ancora concorso;

g) Certificato di vaccinazione.

I certificati indicati alle lettere *d* ed *e* devono essere di data non anteriore di cinquanta giorni a quella in cui vengono presentati.

Si avverte che a tenore del § 675 della istruzione complementare del regolamento pel reclutamento dell'esercito, possono essere ammessi all'arruolamento anche i militari di terra di qualunque categoria ascritti alla milizia territoriale, e quelli di 2ª categoria ascritti alla milizia. Essi debbono produrre il foglio di congedo illimitato, e sono dispensati dal presentare l'atto di cittadinanza e l'estratto dell'atto di nascita.

I riformati, appartenenti sia alla leva di terra, che a quella di mare, sono ugualmente dispensati dal presentare i detti due documenti, dovendo invece produrre il certificato di esito di leva.

Le domande che non fossero corredate di tutti i documenti saranno respinte.

Art. 3.

I candidati prima di essere chiamati agli esami saranno sottoposti a visita medica presso i distretti militari, presso le Capitanerie di porto, ovvero alla sede o ai distaccamenti del Corpo Reale equipaggi per accertare che essi siano sani, robusti, ben conformati ed atti al servizio di infermiere. — Prima degli esami, chi non fu già visitato presso la sede o i distaccamenti del Corpo, dovrà subire una visita medica definitiva.

Art. 4.

I candidati, per conseguire l'arruolamento, dovranno sostenere un esame sulle seguenti materie:

Lingua italiana — Una composizione sopra un facile tema, nella quale siano esposte chiaramente le proprie idee senza errori di ortografia e di grammatica, scritta con buona calligrafia.

Aritmetica — Le prime quattro operazioni sui numeri interi e decimali - sistema metrico decimale - operazioni sulle misure metriche.

Art. 5.

A parità di merito saranno preferiti coloro che abbiano già fatto da infermieri nella R. Marina, nel R. Esercito, in ospedali nazionali od esteri; coloro che siano stati imbarcati su navi da guerra o mercantili in qualità di cuoco e di domestico; coloro che abbiano prestato servizio in qualche farmacia come garzoni. Tali precedenti dovranno provarsi mediante la esibizione di certificati.

Art. 6.

I candidati ammessi agli esami saranno avvisati del tempo e del luogo in cui dovranno presentarsi.

Art. 7.

I candidati riusciti idonei, sino alla concorrenza dei 100 posti, sa-

ranno, appena arruolati, sottoposti ad un esperimento di tre mesi presso gli ospedali della R. Marina: lo arruolamento sarà considerato definitivo dopo questo esperimento consistente in un corso pratico-tecnico e nell'istruzione militare. In questi tre mesi il candidato riceverà le competenze d'infermiere-comune di 2ª classe.

Durante l'esperimento coloro che non dimostrassero sufficiente attitudine, o che tenessero cattiva condotta, saranno senz'altro licenziati.

Art 8.

Gl'infermieri, oltre delle competenze mensili come tutti i comuni di 2ª classe del Corpo R. equipaggi, avranno diritto, alla fine di ogni anno di servizio, ad una gratificazione il cui minimo è fissato a lire cinquanta ed il massimo a lire cento; saranno però esclusi da tale beneficio coloro che avessero tenuto cattiva condotta.

Art. 9.

Gli aspiranti invitati a recarsi alla sede od ai distaccamenti del Corpo per gli esami, saranno muniti dei mezzi di viaggio dal capoluogo del circondario marittimo o del distretto militare in cui sono domiciliati, fino a destinazione.

I mezzi di viaggio saranno anche somministrati per far ritorno al rispettivo domicilio, a coloro che non fossero dichiarati idonei alla visita medica definitiva o negli esami, come pure a quelli che, comunque idonei, non risultassero però compresi nei primi cento.

Quelli che giunti alla sede od ai distaccamenti del Corpo rinunciassero poi agli esami od allo arruolamento, dovranno far ritorno a proprie spese al loro domicilio.

Tanto per le spese di viaggio, quanto per la sussistenza, durante il tempo degli esami, i candidati saranno considerati come marinari del Corpo Reale equipaggi.

Spezia, il 15 giugno 1893.

Per il Consiglio d'Amministrazione
L'ufficiale alle leve
F. SABATELLI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso

Si dichiara aperto il concorso al premio di lire *mille* per studi di perfezionamento nell'interno del Regno, stato deliberato con atto 22 aprile 1893 n. 377, dal Consiglio d'amministrazione del R. Collegio Ghislieri di Pavia, in via affatto eccezionale, per festeggiare la ricorrenza delle nozze d'argento delle LL. MM.

Le istanze, su foglio di carta da una lira, dovranno essere presentate a questo R. Ministero prima del 15 agosto p. v. e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di aver compiuto l'ultimo anno di studio e di aver conseguito la laurea nella R. Università di Pavia nell'anno scolastico 1892-93.

2. Giudizio della Facoltà, nella quale l'aspirante ha fatto i suoi studi sulla sua speciale attitudine a perfezionarsi in una data disciplina.

3. Certificato di buona condotta morale, rilasciato dal sindaco del comune, nel quale il ricorrente ebbe dimorato nell'ultimo triennio.

4. Almeno una memoria originale sulla materia nella quale il concorrente intende perfezionarsi o in altra materia affine.

5. Tutti quegli altri documenti o lavori che l'aspirante creda possano valere a dimostrazione del suo valore e della maturità dei suoi studi.

Il giudizio sul valore dei titoli presentati dai concorrenti, sarà dato dalle Commissioni nominate dal Ministero della istruzione pubblica pei concorsi agli assegni governativi e colle norme seguite per questi.

La designazione del vincitore del concorso sarà fatta dalla Giunta del Consiglio Superiore di pubblica istruzione.

A parità di merito sarà preferito chi per tutto il corso o anche per qualche anno fu alunno del Collegio Ghislieri, o appartiene per ragione di nascita alle provincie Lombarde.

Il conferimento del premio appartiene a questo Ministero e il nome del premiato verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Quegli che ha conseguito il premio dovrà compiere gli studi di perfezionamento nella Università di Pavia, o presso quell'Istituto che questo Ministero designerà, udito il parere della Giunta del Consiglio Superiore predetto.

Il premio non si concede a chi già fruisce d'altro assegno per studi di perfezionamento o di una retribuzione per altro ufficio scolastico ovvero anche di un emolumento professionale.

Il godimento del premio è per un anno e il pagamento sarà fatto in rate mensili sulla durata dell'anno scolastico.

Per ottenerlo dovrà il premiato trasmettere ogni mese al Consiglio d'amministrazione del R. Collegio Ghislieri la propria regolare quietanza, col visto del capo dell'Istituto, ed in ogni trimestre la dichiarazione di frequenza alle lezioni di corsi ai quali si è inscritto.

Tale dichiarazione dovrà essere emessa dai professori e munita del visto del capo dell'Istituto.

I pagamenti si faranno alla cassa del Collegio e il premiato provvederà alla riscossione.

Roma, addì 24 giugno 1893.

Il Direttore Capo
della Divisione per l'istruzione superiore
G. FERRANDO.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Visti il R. decreto 9 settembre 1873 n. 1556, e la legge 15 giugno 1893

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso per esami a cinque posti di vice segretario di 2ª classe nella Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici, con l'annuo stipendio di L. 2000, nonchè a quegli altri che potranno rendersi vacanti nella stessa classe fino al 31 dicembre 1893.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incominceranno il giorno 7 agosto p. v.

Art. 2.

Chiunque intenda sottoporsi alla prova degli esami deve, non più tardi del 20 luglio p. v., presentare al Segretariato generale del Ministero dei Lavori Pubblici la domanda in carta da bollo da L. 1 coi seguenti documenti, in forma autentica e debitamente legalizzati:

a) certificato del sindaco del comune d'origine, o atto di notorietà, comprovante che il concorrente è cittadino italiano;

b) atto di nascita da cui risulti che ha compiuto 20 anni di età e non oltrepassato il 30mo al 20 luglio p. v.;

Per gli impiegati straordinari in servizio del Ministero dei Lavori Pubblici da più di tre anni, il limite di età per essere ammessi al concorso rimane fissato a 45 anni, giusta l'art. 51 della succennata legge;

c) certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza;

d) certificato di penalità rilasciato dal Tribunale civile e penale del luogo di nascita;

e) la prova di aver adempiuto agli obblighi della leva;

f) il diploma di laurea in giurisprudenza o in matematica;

g) il certificato degli studi universitari compiuti e dei punti ottenuti nei relativi esami;

h) e finalmente tutti quei documenti che possono attestare eventuali servizi militari e civili, studi speciali ed altri titoli di merito.

I documenti di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, dovranno essere stesi su carta bollata da L. 0,50 e quelli di cui alle lettere *c)* e *d)*, do-

vranno inoltre essere di data non anteriore di due mesi al giorno 20 luglio p. v.

Nella domanda dovrà essere altresì indicato il domicilio eletto dal concorrente per le comunicazioni da farsi dal Ministero.

Art. 3.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il Ministero farà pervenire ai concorrenti, la cui domanda sia stata riconosciuta regolare, l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 4.

Per gli esami sono assegnati tre giorni, due per le prove scritte, uno per la orale.

In ciascun giorno delle prove scritte saranno svolti due temi entro otto ore.

L'esame orale durerà un'ora per ciascun candidato.

Art. 5.

Le materie sulle quali si svolgeranno gli esami sono le seguenti:

Esami scritti:

a Diritto amministrativo. — Materie e partizione della scienza amministrativa. — Ordinamento amministrativo, giudiziario e militare dello Stato;

b) Diritto privato. — Principii teorici di diritto sulla proprietà e sui contratti. — Codice civile (*Libri II e III*). — Codice di commercio e Codice di marina mercantile;

c) Economia politica. — Valori. — Rendita. — Lavoro. — Salarii. — Libertà di commercio. — Imposte;

d) Traduzione in lingua straniera a scelta dell'esaminato.

Oltre quelli sopra indicati, sono argomenti degli

Esami orali:

e) Storia d'Italia dopo il secolo XII e specialmente la formazione, l'importanza e le vicende degli Stati in cui andava divisa; le diverse influenze delle nazioni straniere sull'Italia, le cause del suo sviluppo industriale, commerciale e marittimo a tutto il secolo XVI e quelle del successivo suo decadimento;

f) Diritto costituzionale, diritto pubblico e privato internazionale;

g) Leggi e regolamenti sulle materie che sono nell'attribuzione del Ministero dei Lavori Pubblici. — Contabilità ed amministrazione del patrimonio dello Stato;

h) Statistica. — Del modo di raccogliere, ordinare e valutare i dati statistici dei servizi pubblici, del movimento commerciale interno ed internazionale dei prodotti agricoli ed industriali.

Roma, addì 15 giugno 1893.

Il Ministro
GENALA.

2

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Direzione generale dell'Agricoltura

Avviso di concorso ad un posto di professore straordinario nella R. Scuola superiore di agricoltura in Portici.

È aperto il concorso al posto di professore straordinario nella R Scuola superiore di agricoltura in Portici per l'insegnamento della *Legislazione rurale, economia politica e statistica*, con l'annuo stipendio di lire 3000.

I concorrenti dovranno produrre la loro domanda (in carta da bollo da una lira), al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del dì 15 settembre 1893 corredandola de' seguenti documenti:

a) titoli ed opere stampate, dimostranti la cultura scientifica e la carriera percorsa nell'insegnamento;

b) atto di nascita legalizzato;

c) certificato di cittadinanza italiana;

d) certificato d'immunità penale (di data recente);

e) certificato di buona condotta (di data recente, legalizzato);

f) certificato di adempimento all'obbligo di leva.

A tenore dell'articolo 16 della legge 6 giugno 1885 n. 3141 (Serie 3ª), sono applicabili al personale della R. Scuola superiore di agricoltura in Portici le disposizioni della legge 14 aprile 1864 n. 1131, sulle pensioni civili, e l'articolo 72 della legge 13 novembre 1859 n. 3725 riguardante l'aumento quinquennale degli stipendi.

Roma, 17 maggio 1893.

Il Direttore generale dell'agricoltura
N. MIRAGLIA.

2

N. 23429, Div. 4ª.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 29 luglio 1879, colla quale venne prescritta la costruzione delle ferrovie complementari del Regno, fra cui è compresa quella di Roma a Sulmona;

Veduto il decreto prefettizio 23 aprile 1893 num. 10818, con cui venne ordinato al Ministero dei lavori pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate col proprietario per lo stabile da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la polizza rilasciata dall'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti, constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865 n. 2359;

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato alla immediata occupazione dello stabile descritto nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Arsoli, notificato al proprietario interessato, all'agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma per la voltura in testa al Demanio dello stabile occupato.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità, potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'art. 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'art. 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento della indennità depositata, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali dello stabile rappresentato dalla indennità, da farsi a cura e spese dello interessato con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Arsoli provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto ed a notificarlo allo interessato a mezzo di usciere comunale.

Roma, 7 giugno 1893.

Per il Prefetto
BRUNELLI.

Per copia conforme ad uso amministrativo,
Il Segretario: TORRONI.

ELENCO DESCRITTIVO
dello stabile di cui si autorizza l'occupazione.

1. Riccardi Pietro fu Francesco, domiciliato in Arsoli.

Terreno seminativo nudo, territorio di Arsoli, vocabolo Castagno di Caffè, distinto in catasto col n. 1948 di mappa, confinante Giulio Cias, Rota fratelli Ignazio e Carlo e strada Valeria.

Superficie in m. q. da occuparsi: 1230 00.

Indennità stabilita L. 223,07.

Registrato a Arsoli, il 9 giugno 1893, vol. 27, fog. 45 n. 521, reg. mod. 1. — A Gratis

Il Ricevitore: CACCIATORE.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 1° luglio 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	1[4 coperto	—	29 0	19 5
Domodossola	sereno	—	30 3	17 0
Milano	sereno	—	33 1	21 1
Verona	sereno	—	34 0	23 8
Venezia	sereno	calmo	30 4	22 1
Torino	sereno	—	28 6	21 3
Alessandria	sereno	—	31 7	19 5
Parma	sereno	—	33 0	22 0
Modena	sereno	—	31 2	20 7
Genova	sereno	calmo	28 0	20 7
Forlì	sereno	—	31 9	21 0
Pesaro	sereno	calmo	28 5	18 4
Porto Maurizio	sereno	calmo	28 0	19 3
Firenze	sereno	—	33 4	18 2
Urbino	sereno	—	28 1	17 8
Ancona	sereno	calmo	31 2	23 6
Livorno	sereno	calmo	30 0	17 5
Perugia	sereno	—	31 5	20 1
Camerino	sereno	—	28 2	19 4
Chieti	sereno	—	29 8	19 6
Aquila	sereno	—	31 0	17 0
Roma	sereno	—	32 2	18 5
Agnone	sereno	—	29 3	18 6
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	calmo	29 5	20 2
Napoli	sereno	calmo	29 0	20 2
Potenza	sereno	—	30 0	18 0
Lecce	sereno	—	32 0	20 0
Cosenza	sereno	—	33 8	18 2
Cagliari	sereno	calmo	26 0	19 1
Reggio Calabria	sereno	mosso	25 4	—
Palermo	sereno	calmo	30 5	15 5
Catania	sereno	calmo	30 0	20 0
Caltanissetta	sereno	—	31 5	18 2
Siracusa	sereno	legg. mosso	27 8	17 4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 1° giugno 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 761.5
Umidità relativa a mezzodì 37
Vento a mezzodì . . . . Ovest debole.
Cielo . . . . sereno.
Termometro centigrado { Massimo 33°,0 / Minimo 18°5
Pioggia in 24 ore: — —

Li 1° luglio 1893.

In Europa pressione abbastanza elevata dal centro al mare del Nord leggermente bassa sulla Russia, livellata alle latitudini meridionali. Bamberga 767; Valentia 760: Arcangelo 757 mill.

In Italia nelle 24 ore: barometro lievemente disceso, venti deboli o calma; cielo generalmente sereno; temperatura piuttosto elevata.

Stamane: cielo sereno; venti deboli specialmente del quarto quadrante; pressione da 761 a 762 mill nell'Adriatico, intorno a 393 mm altrove.

Mare calmo

Probabilità: venti deboli settentrionali, cielo generalmente sereno.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 2 luglio 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	1[4 coperto	—	29 7	19 6
Domodossola	sereno	—	30 4	19 2
Milano	1[4 coperto	—	33 9	22 6
Verona	sereno	—	33 8	23 0
Venezia	sereno	calmo	28 8	20 9
Torino	sereno	—	30 5	23 1
Alessandria	sereno	—	33 1	20 0
Parma	sereno	—	34 2	23 1
Modena	1[4 coperto	—	32 4	22 4
Genova	1[4 coperto	calmo	27 9	20 9
Forlì	sereno	—	31 5	19 8
Pesaro	—	—	—	—
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	28 5	19 6
Firenze	1[4 coperto	—	21 5	18 2
Urbino	sereno	—	28 9	18 7
Ancona	sereno	calmo	31 6	23 9
Livorno	1[4 coperto	calmo	29 4	21 0
Perugia	sereno	—	32 6	20 4
Camerino	sereno	—	28 8	19 9
Chieti	sereno	—	28 8	22 4
Aquila	sereno	—	28 8	16 4
Roma	sereno	—	33 0	20 7
Agnone	sereno	—	29 2	19 0
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	calmo	26 5	19 1
Napoli	sereno	calmo	29 1	21 0
Potenza	sereno	—	26 4	17 4
Lecce	sereno	—	31 1	20 0
Cosenza	sereno	—	33 0	18 6
Cagliari	sereno	calmo	27 2	20 0
Reggio Calabria	sereno	mosso	26 7	21 2
Palermo	sereno	calmo	31 0	15 9
Catania	sereno	calmo	30 9	20 8
Caltanissetta	sereno	—	33 0	19 0
Siracusa	sereno	calmo	32 6	21 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 2 luglio 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 761.0
Umidità relativa a mezzodì. 44
Vento a mezzodì . . . . . . S W moderato.
Cielo. . . . . quasi sereno.
Termometro centigrado { Massimo 32,°6. / Minimo 20,°7.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 2 luglio 1893.

In Europa pressione alquanto elevata al Centro ed all'occidente, intorno a 756 mm. sulla Russia; Amburgo, Monaco 766; Brest 768.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente disceso; cielo poco nuvoloso o sereno; venti deboli; temperatura elevata, specialmente al Nord;

Stamane: cielo sereno quasi dovunque; venti deboli, specialmente del quarto quadrante o calma; barometro a 763 mill. in Sardegna, a 761 nel basso Adriatico, intorno a 762 altrove.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli del quarto quadrante; cielo generalmente sereno; temperatura continua elevata.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 1° luglio 1893

Presidenza del vice-presidente TABARRINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 45.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE comunica una lettera del ministro dell'interno, colla quale si invita il Senato a partecipare ai funerali che si celebreranno a Torino il 29 luglio per il 44° anniversario della morte di Re Carlo Alberto.

Si approva la proposta del presidente di incaricare i senatori dimoranti a Torino a rappresentare il Senato alla cerimonia.

Congedi.

Si accorda un congedo di un mese al senatore D'Ali.

Comunicazioni.

PRESIDENTE avverte che non essendo presente, nè potendo intervenire il ministro della pubblica istruzione, è rinviata ad altra seduta la discussione del progetto di legge: Pensione di riposo al personale degli istituti d'istruzione provinciali e comunali che passò e passerà al servizio dello Stato.

Per una prossima seduta pubblica i signori senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è levata (ore 3,10).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 1° luglio 1893

Presidenza del Presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 10.

SUARDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

GIANTURCO, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde ad una interrogazione del deputato De Felice-Giuffrida, « sul ritardo frapposto al disbrigo del processo, per bancarotta fraudolenta contro gli amministratori della Banca di credito di Giarre. »; e ad altra del deputato Castorina, « sulle misure che crede adottare relativamente alla ingiusta ritardata chiusura del fallimento della Banca di Credito di Giarre, quantunque reiteratamente richiesta, dopo essersi pagati tutti e per intiero i legittimi creditori della stessa, come dal magistrato fu constatato nelle forme di legge. E se allo effetto crede opportuno ordinare rigorosa inchiesta non solo come atto di giustizia, ma precipuamente a titolo di pubblica moralità, sui motivi reali che hanno determinato qualche funzionario locale, a tenere ostinatamente tale linea di condotta inducente alla completa rovina della Banca. »

Dichiara che il Governo non può far procedere ad una inchiesta fino a tanto che fatti precisi e determinati non siano denunziati.

Espone i procedimenti del fallimento.

Il processo penale fu iniziato nel 1890 e la perizia ordinata in conseguenza di questo, durò un anno.

La sentenza sul fallimento fu pronunciata il 17 febbraio 1893 ma continua ora il processo penale, che il Ministero ha sollecitato.

DE FELICE-GIUFFRIDA, si dichiara sodisfatto di questa ultima assicurazione; duolsi che siasi infiltrata la politica negli atti relativi al processo pel fallimento; confida nell'azione del Ministero.

CASTORINA osserva che i debiti furono tutti pagati dagli amministratori e che quindi non vi avrebbe luogo a procedimento penale.

Espone poi i fatti che riguardano il curatore e il delegato, invitando il Governo ad aprire una inchiesta.

GIANTURCO, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, assicura che indagherà i fatti e, se risulterà che vi siano dei colpevoli essi saranno puniti.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, risponde all'onorevole Ottavi che desidera « conoscere quali provvedimenti intenda di prendere, d'accordo coi colleghi dei lavori pubblici e delle finanze, per dare la maggiore spinta possibile all'esportazione d'uva, mosto e vino del prossimo raccolto che si annunzia abbondantissimo. »

Assicura che ha richiamato l'attenzione del suo collega dei lavori pubblici sulla necessità di accrescere il materiale mobile e d'aumentare i serbatoi in previsione della prossima vendemmia.

OTTAVI avverte che la produzione di quest'anno si presagisce molto superiore a quella del 1894, e non vorrebbe che si ripetessero gl'inconvenienti verificatisi in quell'anno con grave danno nazionale.

Non basta agevolare i mezzi di trasporto, ma bisogna anche eliminare tante difficoltà burocratiche, come quelle relative ai timbri ed alle analisi che allontanano i compratori esteri.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, dichiara d'aver semplificato le pratiche per le analisi e che trasmetterà al ministro delle finanze le altre raccomandazioni dell'onorevole Ottavi.

FAGIUOLI, sotto-segretario di Stato pel tesoro, risponde agli onorevoli Vendramini, Clementini, Rizzo e Mel che chiedono « se ed in qual modo intenda provvedere, in conformità delle dichiarazioni fatte alla Camera, alla efficace esecuzione della legge 20 luglio 1890 n. 7018, ai danneggiati dalle inondazioni del 1889. »

Non avendo i danneggiati trovato Istituti disposti a fornire loro i mutui a norma della accennata legge, rimase disponibile la somma che era stata scritta nel bilancio del tesoro per far fronte al servizio degli interessi; e quindi il ministro del tesoro si è rivolto al ministro dell'interno perchè egli cerchi un altro modo di sodisfare allo spirito di quella legge.

VENDRAMINI spera che il Governo si risolverà a proporre modificazioni che rendano eseguibile la legge del 1890 od a far fruire altrimenti i danneggiati dei beneficii di quella legge.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta per l'annullamento della elezione di Leno in persona del signor Carlo Fisogni.

SQUITTI parla contro le conclusioni della Giunta.

Nota come contestazioni di questa natura, seguite da annullamento vengano generalmente dopo le lotte vivaci mentre non apparisce ve ne siano state nel collegio di Leno.

Posto ciò, viene a parlare dei particolari della elezione e delle proteste che trova non giustificate, non autenticate, ed anche infirmate di falso.

Quindi, non avendo fondamento reale proteste di questa natura, la Giunta avrebbe dovuto ispirarsi soltanto ai risultamenti effettivi della elezione del collegio di Leno, e pronunziarsi in conseguenza.

Raccomanda che la passione politica non faccia velo alla Camera nel pronunziare il suo voto.

CAMBRAY-DIGNY parla nello stesso senso dell'on. Squitti; ricorda l'illegale procedere dell'Assemblea dei presidenti; e trova irregolare la proclamazione della contestazione di fronte a tardive ed irregolari proteste.

Ritiene che l'antica Giunta abbia fatto a questa elezione un trattamento veramente eccezionale.

Passando ad esaminare per sommi capi la relazione, osserva che la pretesa corruzione si riduce a pochi fatti insignificanti, nei quali l'eletto è assolutamente fuori questione.

I fatti stessi sono poi tutt'altro che certi ed indiscutibili.

Conclude affermando che molte elezioni furono convalidate, le quali erano di gran lunga meno incensurabili di questa. La Camera non vorrà che si usino due pesi e due misure. (Bene!)

BRUNIALTI dimostra come l'operato della passata Giunta sia stato affatto regolare: non esser vero che a questa elezione siasi usato

un trattamento eccezionale; non esser vero che siansi usati due pesi e due misure.

Dimostra regolare la proclamazione della contestazione, e giustificato lo scomputo delle schede portanti il solo cognome. (Rumori, conversazioni).

Del resto, la ragione dell'annullamento è la corruzione, che venne irrefragabilmente dimostrata. Propone che siano accolte le conclusioni della Giunta.

Voci. Ai voti! Ai voti!

GUICCIARDINI, presidente della Giunta delle elezioni, respinge vivamente la censura che la passione politica abbia ispirato le deliberazioni della Giunta. La Giunta si ispirò al solo principio della imparzialità e della giustizia (Benissimo!) e crede di averlo più volte dimostrato. (Vive approvazioni).

(La chiusura è approvata).

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, difende le conclusioni della Giunta, che non fece che completare l'opera della Giunta precedente. Dimostra la regolarità della proclamata contestazione, e l'esattezza del computo delle schede.

Espone alla Camera gravi irregolarità commesse nelle operazioni elettorali, ed inducenti esse sole, la nullità (Benissimo! approvazioni).

GIUSSO, della minoranza della Giunta, parlerà brevemente, e perchè vi è obbligato dal fatto che la maggioranza della Giunta ha preso una deliberazione contraria alla legge, che nel caso è il regolamento della Camera.

La Giunta precedente cadde in un errore, che fu imitato dalla Giunta attuale, di ritenere valida una protesta che non è debitamente vidimata.

Or quando una protesta non è vidimata essa non esiste.

Conchiude esprimendo la speranza che la Camera darà l'esempio del rispetto alla legge.

CAMBRAY DIGNY parla per fatto personale, poichè il relatore ha detto che i diversi risultati ottenuti nel computo delle schede dell'elezione di Leno furono dovuti all'*industria* del membro della precedente Giunta, che ne aveva fatto lo spoglio. L'oratore, che era stato appunto prescelto a quest'ufficio, respinge sdegnosamente quest'allusione. (Approvazioni a destra — Rumori a sinistra).

ANDOLFATO, per fatto personale, come membro della cessata Giunta, dichiara che la Giunta, se non ha il dovere, ha però sempre la facoltà di tener conto delle proteste irregolari o tardive. (Rumori e denegazioni a destra).

TITTONI parla per una dichiarazione di voto. Dichiara che il Comitato inquirente non ha potuto raccogliere che dei sospetti, e che anche gli avversari politici dell'onorevole Fisogni, come l'onorevole Pala, ebbero a riconoscere che corruzione non vi fu: perciò voterà contro le conclusioni della Giunta.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, non intese con le sue parole offendere l'onorevole Cambray-Digny.

FORTIS, come presidente della cessata Giunta, osserva che nessuno ha diritto d'interloquire in nome della Giunta passata, che non esiste più.

PRESIDENTE avverte che gli onorevoli Papadopoli, Prinetti ed altri deputati chiedono la votazione per scrutinio segreto (Rumori a sinistra).

CAVALLOTTI prega coloro, che hanno proposto la votazione segreta, di ritirare tale loro domanda.

PRESIDENTE essendo mantenuta la domanda di votazione segreta, si procede all'appello nominale.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione :

Afan de Rivera — Ambrosoli — Amore — Andolfato — Antonelli — Anzani — Aprile — Arcoleo — Arnaboldi.

Badaloni — Badini — Balenzano — Barazzuoli — Barzilai — Basetti — Basini — Beltrami Luca — Berio — Bertolini — Bettòlo — Bonardi — Bonin — Borruso — Boselli — Bracci — Branca — Brunetti — Brunialti — Bufardeci — Buttini.

Caetani Onorato — Calderara — Caldesi — Calpini — Calvi — Cambray-Digny — Campus-Serra — Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Capilongo — Capoduro — Cappelleri — Caprozzi — Carcano — Casale — Casana — Castoldi — Cavagnari — Cavallini — Cavallotti — Cefaly — Cerruti — Cerulli — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Chironi — Cianciolo — Cirmeni — Civelli — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni Federico — Colarusso — Colombo — Colombo-Quattrofrati — Comandini — Compagna — Contarini — Conti — Coppino — Costa — Costantini — Cremonesi — Cucchi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — De Amicis — De Bernardis — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo — Del Giudice — Della Rocca — De Luca Paolo — Delvecchio — De Martino — De Nicolò — De Riseis Luigi — Di Blasio — Di Rudinì — Di Trabia — Dorati.

Elia — Episcopo.

Facheris — Facta — Falconi — Farce — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Figlia — Filopanti — Flaùti — Florena — Fortis — Franceschini — Frascara — Frola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gabba — Galeazzi — Galimberti — Gallavresi — Galletti — Galli Carlo — Gallo Niccolò — Gallotti — Garavetti — Garibaldi — Gasco — Gatti-Casazza — Gavazzi — Ghigi — Gianolio — Ginori — Giordano Ernesto — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giusso — Gorio — Grandi — Guelpa — Guicciardini — Guj.

Lagasi — La Vaccara — Leali — Levi Ulderico — Licata — Lochis — Lojodice — Lorenzini — Lucca Piero — Lucca Salvatore — Lucchini — Luciani — Luporini — Luzzati Ippolito — Luzzatti Luigi.

Maffei — Manfredi — Marazzi Fortunato — Marcora — Marsengo-Bastia — Martini Giovanni — Martorelli — Masi — Materi — Maury — Mazzella — Mazziotti — Meardi — Mecacci — Merello — Merlani — Mestica — Mezzacapo — Miceli — Miraglia — Mirto-Seggio — Mocenni — Modestino — Montagna — Monticelli — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mussi.

Nasi — Niccastro — Nicolosi — Nigra.

Omodei — Ottavi.

Pace — Palberti — Palizzolo — Panizza — Papadopoli — Parona — Parpaglia — Pastore — Patamia — Perrone — Petrini — Petronio — Peyrot — Piaggio — Picardi — Piccolo-Cupani — Piovene — Pisani — Poli Giovanni — Polti Giuseppe — Pompilj — Pottino — Pozzo — Prinetti — Pullino.

Quarena — Quintieri.

Raggio — Randaccio — Rava — Reale — Riboni — Ricci — Riola Enrico — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Rospigliosi — Rossi Luigi — Rossi Rodolfo — Rubini.

Sacchetti — Sacchi — Salandra — Sanguinetti — Sanvitale — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Serena — Serristori — Silvani — Silvestri — Socci — Sola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Sormani — Sperti — Spirito Francesco — Spirito Beniamino — Squitti — Stelluti-Scala.

Tabacchi — Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Tiepolo — Tittoni — Toaldi — Torelli — Torlonia — Torraca — Torrigiani — Treves — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vienna — Vischi — Visocchi.

Zabeo — Zappi — Zeppa — Zizzi.

Si astiene :

Tripepi.

Sono in congedo :

Arbib.

Bastogi Gioachino — Bocchialini.

Camagna — Clemente.

Dari — Di San Donato — Di Sant'Onofrio.

Graziadio.

Miniscalchi.

Pais-Serra — Paolucci — Pasquali — Pugliese.

Quartieri.
Testasecca.
Villa.

Sono ammalati:

Coffari.
Lugli.
Manganaro.

Assenti per ufficio pubblico:

Morin.
Niccolini.
Ungaro.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Giunta.

Presenti e votanti	291
Maggioranza	146
Voti favorevoli	181
Voti contrari	107
Astenuto	1

(La Camera approva le conclusioni della Giunta).

(L'elezione del Collegio di Leno in persona del cavaliere Carlo Fisogni è annullata. — Gli atti delle elezioni sono trasmessi all'autorità giudiziaria. — Il Collegio di Leno è dichiarato vacante).

PRESIDENTE. Si sospende la seduta.

La seduta è sospesa alle 12,15, e ripresa alle 2,15.

PRESIDENTE. Si riprende la seduta.

Comunica le conclusioni della Giunta sulla elezione del Collegio di Calatafimi, che sono per la convalidazione dell'onorevole Ignazio Lampiasi.

(Sono approvate)

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento degli Istituti d'emissione.

SPIRITO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il disegno di legge provvede al riordinamento degli Istituti di emissione, disciplinando la circolazione, rendendo più efficace la vigilanza governativa ed eliminando ogni indebita e pericolosa ingerenza politica, passa alla discussione degli articoli ».

Intende non solo votare la legge, ma parlare a favore di essa. Si è voluto promuovere un'agitazione, che è abortita per il buon senso delle popolazioni e dei loro rappresentanti.

Il paese ha dimostrato di aver fede nelle sue istituzioni e nella Rappresentanza nazionale e si rimette ad esssa

Ma la opposizione di destra si è appropriata le argomentazioni, ormai più che ripetute, della estrema sinistra. (Approvazioni al centro — Commenti).

La politica ha prevalso in tutto, e se essa non si fosse infiltrata fra gli amministratori del Banco di Napoli, questo avrebbe avuto più florida vita (Commenti — Approvazioni).

Molte delle obiezioni mosse al disegno di riordinamento vengono a dirimersi dall'art. 17 sulle incompatibilità, che l'oratore si compiace di vedere introdotte nella legge, perchè corrispondente pienamente alle sue idee ed alle proposte anteriormente fatte da lui. Quanto al passato ha fede intera nei magistrati del paese, e nel Comitato inquirente; spera che facciano la luce, e che addossino la responsabilità a coloro cui spettano. (Vive approvazioni).

DE FELICE-GIUFFRIDA, a nome anche dei deputati Badaloni e Casilli, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che l'attuale sistema bancario, arricchendo l'alta borghesia, sfrutta ed immiserisce la borghesia minuta, ed il proletariato; convinta che, approvandone l'indirizzo, sanzionerebbe la più grande delle ingiustizie sociali, afferma la necessità della trasformazione degl' Istituti di emissione, in modo che non ci sia altra fonte di credito e altra sorgente di lucro che il lavoro ».

Sostiene che gli azionisti della Banca Nazionale, senza ombra di fatica e godendosela beatamente, ricevono da questa legge il diritto di versare per uno e riscuotere per quattro; per quattro quando non eccedano i limiti della circolazione.

Il solo rischio che essi corrono è quello di liquidare la Banca Romana; in guisa che il Governo farà pagare al popolo quello che in quella Banca è stato rubato

E lo stesso sistema di privilegio, a suo avviso, si consacra anche nelle penalità, che sono molto inferiori per i signori banchieri che per i disgraziati i quali sono spinti al delitto dalla fame. (Bene!)

DI RUDINÌ, (Segni di attenzione) svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta, che dopo i gravissimi fatti rilevati dalla ispezione a ristabilire la fede nel credito pubblico e privato, occorra la garanzia reale ed intera dei biglietti, con la esclusione di tutte le attività non liquide degl' Istituti, passa all'ordine del giorno.

« Di Rudinì, Ambrosoli, Arnaboldi, Balenzano, Barazzuoli, Beltrami, L., Bocchialini, Bonasi, Bonini, Borgatta, Cadolini, Caetani O., Cappelli, Carmine, Chiaradia, Chimirri, Chinaglia, Chironi, Cibrario, Colombo Giuseppe, Colombo Quattrofrati, Colpi, Comandini, Conti, Costa, Curioni, De Bernardis, De Giorgio, De Nicolò, Di Broglio, Di Trabia, Fani, Flaùti, Gabba, Gallavresi, Gavazzi, Giordano-Apostoli, Giusso, Grazìadio, Levi U., Lochis, Lo Re F., Lucca P., Lucca S., Luzzatti L., Mariotti, Materi, Mecacci, Miniscalchi, Papadopoli, Perrone, Piovene, Ponti, Prinetti, Pullè, Rizzo, Romanin-Jacur, Roncalli, Rospigliosi, Rubini, Sacchetti, Sanvitale, Scalini, Shiratti, Serena, Silvani, Silvestri, Sola, Sormani, Suardi G., Suardo A., Tiepolo, Torelli, Torraca, Torrigiani, Treves, Visocchi, Zappi ».

Afferma che la pubblica opinione, incerta sulle cagioni che hanno prodotto la situazione presente, non ha ancora potuto farsi un concetto esatto dell'assetto bancario che convenga dare al paese.

Essa aspetta che sia fatta la luce sulle gravi accuse che furono portate innanzi alla Camera con la domanda di procedere contro il deputato Rocco De Zerbi.

Quelle accuse non si possono disprezzare, ma si devono distruggere per il decoro del paese. (Bene!).

Considera quindi un errore gravissimo portare una legge d'affari in un ambiente così gravido di sospetti.

Nè ritiene che il disegno di legge sia giustificato dalla urgenza; giacchè se v' ha urgenza il provvedere alla liquidazione della Banca Romana e di impedire nuovi crimini e nuovi disastri, non ve n' ha affatto per prorogare di cinque anni il corso legale e di 25 il privilegio dell'emissione.

Ad ogni modo, poichè la legge si discute, egli, sebbene favorevole astrattamente alla Banca unica per azioni, non esita a riconoscere che in Italia bisogna ora contentarsi d'innestare sul vecchio.

Ma è essenziale, qualunque riforma voglia farsi, mirare a preparare il baratto e però assicurare la garanzia piena del biglietto.

Bisogna quindi escludere assolutamente da tale garanzia i capitali investiti nelle immobilizzazioni; ed assicura l'on. Giolitti che su questo punto tutti gli oppositori della legge sono d'accordo.

Quanto al sistema da adottare, l'on. Luzzatti ne ha proposto uno, consistente nella separazione della gestione relativa alla emissione da quella delle immobilizzazioni.

La Commissione ne ha suggerito un altro, quello dell' Istituto di stralcio.

Questa proposta della Commissione avrebbe però dovuto costituire

l'articolo fondamentale della legge; ed è sicuro che nessuno l'avrebbe contrastato nella sostanza.

Se all'Istituto incaricato della liquidazione si concedessero i favori che si vogliono accordare alle Banche d'emissione, il paese ne avrebbe vantaggi incomparabilmente maggiori.

Da questo punto cardinale della legge, passa a considerarne alcune particolari disposizioni, dichiarandosi contrario a quelle che concernono il passaggio della Banca Romana alla Banca d'Italia; la destinazione dell'aumento del capitale di quest'ultima non a garantire ma ad accrescere l'emissione; la fusione delle Banche Toscane con la Nazionale ed altre.

Considerando poi la questione dal lato politico, dice di dissentire dall'indirizzo generale del Governo, perchè lo crede poco liberale; perchè in diverse occasioni, come per scioglimento di Consigli comunali e pei Decreti delle pensioni e delle opere pubbliche, ha violato la legge; e perchè con l'eccessiva nomina di nuovi senatori, ha sollevato una gravissima questione costituzionale.

E soprattutto dissente dal Ministero, perchè non lo ha visto abbastanza sollecito di provvedere all'assetto definitivo della finanza.

Loda l'on. Giolitti di aver tentata la ricostituzione dei partiti, benchè dubiti che il momento sia scelto bene: ma avrebbe voluto vedere ricostituita la sinistra sulle basi di un programma di libertà. (Commenti).

Certamente, però, il Ministero avrà la vittoria politica, e questa legge sarà approvata dalla Camera; ma noi, dice, ce ne pentiremo. (Rumori).

Voci. Voi.

DI RUDINI'. Voi e noi: ce ne pentiremo tutti, perchè questa legge infligge al paese il corso forzoso per un quarto di secolo.

Spera che il Governo, in quelle parti della legge che non implicano patti contrattuali, accetterà degli emendamenti nel senso che possa il Governo modificare la legge anche durante il periodo della concessione; e attende in proposito dal presidente del Consiglio esplicite dichiarazioni. (Applausi a destra; molti deputati si congratulano con l'oratore).

COSTA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che ad assicurare al Paese una sana circolazione sia necessario che gl'Istituti d'emissione offrano condizioni di solidità incontestabile, e che i biglietti siano coperti da garanzie reali ed eguali all'ammontare di essi, invita il Governo a proporre un assetto basato su tali principii imprescindibili, e passa all'ordine del giorno ».

LEVI rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che non debbasi addivenire alla risoluzione della questione bancaria senza avere conoscenza completa, esatta dei vari Istituti che insieme vogliansi fondere;

Considerando che la relazione dell'onorevole Finali non rassicura sufficientemente a tal proposito;

Considerando essere cosa pericolosa impegnare il paese per 25 anni con un improvvido sistema che farebbe di varie debolezze una sola;

Invita il Governo a presentare disposizioni transitorie atte a frenare, durante il periodo di proroga, le conseguenze degli abusi del passato, ad impedire qualsiasi abuso nell'avvenire;

Delibera di non passare alla discussione degli articoli ». (Bene! Applausi).

DE LUCA P. rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il disegno di legge con le opportune modificazioni gioverà ad assicurare la coesistenza, la solidità e il graduale svolgimento degl' Istituti d'emissione passa alla discussione degli articoli ». (Bene! Bravo!)

FORTIS dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera di passare alla discussione degli articoli ».

Poichè nessuno può contestare l'urgenza di un provvedimento, si tratta dunque di migliorare, per quanto è possibile, la legge che ci viene proposta.

Rileva le numerose contradizioni fra gli avversari della legge.

L'oratore sarebbe in principio fautore di una Banca unica di Stato: ma le speciali circostanze di fatto in cui ci troviamo, rendono per ora impossibile un siffatto sistema. Ciò che importa ora è di troncare gli indugi e di adottare un provvedimento definitivo.

Ma un repentino passaggio dal regime attuale a quello di un unico Istituto nuovo non potrebbe avvenire senza una scossa gravissima ed esiziale alla nostra economia ed alla nostra finanza, senza un disastro finanziario superiore ad ogni immaginazione. (Commenti): il paese cadrebbe in tale rovina da non poter risorgere per moltissimi anni.

L'oratore prega la Camera di considerare anche le conseguenze politiche di una così formidabile crisi (Bene!)

Poichè dunque non possiamo abbandonare la base attuale e in pari tempo non possiamo continuare nello *statu quo*, non resta che cercare di migliorare le condizioni degli attuali Istituti.

E qui si *parrà la nobilitate* del Parlamento, nel fare la legge quanto più è possibile perfetta; poichè anche l'oratore riconosce che il disegno proposto abbisogna di alcune modificazioni.

Nega assolutamente che la futura Banca d'Italia possa o voglia combattere i Banchi meridionali. (Interruzioni).

MICELI ce lo insegna l'esperienza del passato; voi dimenticate il passato. (Commenti)

FORTIS in ogni modo deve il Governo impedire che la legittima concorrenza di questi Istituti degeneri in lotta; ed all'uopo è disposto ad accordare al Governo tutti i poteri necessari. Quanto alla riscontrata si potrà limitarla od anche abolirla nel periodo del corso legale.

Neppure si preoccupa della eccessiva circolazione, che, dopo i primi quattro anni, dovrà ridursi ad 810 milioni.

Dimostra poi che la garanzia del biglietto è pienamente assicurata colle norme severe per la smobilizzazione, colle disposizioni intese ad impedire il rinnovarsi degli abusi del passato.

Quanto alla questione del termine di 25 anni, se lo si ritiene eccessivo, l'oratore è disposto a ridurlo a venti anni Egli vuole a questo proposito la concessione divisa in due periodi, un primo periodo di concessione assoluta, un secondo periodo di concessione condizionata: ma ciò appunto dispone la legge, che limita per ora ad un quinquennio il corso legale.

Ma tutte queste questioni troveranno la sede opportuna negli articoli, e perciò l'oratore propone che si passi alla discussione degli articoli (Benissimo).

All'onorevole Di Rudinì osserva che le ragioni da lui addotte per la sospensiva furono respinte dalla Camera.

Poichè infine l'onorevole Di Rudinì accennò a ragioni politiche che l'inducono a votar contro alla legge, l'oratore dichiara che egli ha altre e buone ragioni politiche per votare a favore della legge e dell'attuale Gabinetto. (Bene! Applausi a sinistra).

CAVALLOTTI prima di abbandonare il campo della battaglia, vuol sparare l'ultima cartuccia; tanto più che il corso di questa discussione gli ha ispirato maggior affetto per la propria bandiera.

Constata che la verità sul disegno di legge emerse fulgidissima dalla presente discussione: tutti gli oratori di ogni parte della Camera, pur partendo da principii disparatissimi, riconobbero che la legge è assolutamente cattiva. Gli stessi sostenitori della legge, gli onorevoli Rossi, Montagna, e Fortis, riconobbero che la legge abbisogna di moltissime e radicali modificazioni.

Con questa legge si va verso la Banca unica, ma ci si va per una via spinosa, irta di rancori regionali, senza nessuno dei provvedimenti, che rendono accettabile la Banca unica. Questa legge crea un edificio malconcio, un edificio malsano; essa posa sul falso, come è stato luminosamente dimostrato; la coscienza pubblica l'ha ormai irrevocabilmente condannata.

A tutti questi argomenti che cosa si risponde dal Presidente del Consiglio? Che se questa legge non si vota, l'Italia scende all'ultimo livello fra le nazioni civili. Ma lo stesso presidente del Consiglio non proponeva forse qualche mese addietro una proroga sessennale?

Fortunatamente l'Italia non è ancora talmente rovinata che questa legge le resti come unica via di salvezza! (Bene!)

L'onorevole presidente del Consiglio ha altissimo il concetto della propria responsabilità; ma anche i deputati hanno la loro responsabilità e sono interpreti forse più veri del sentimento e dei bisogni della nazione.

Ora una legge salutata, come questa, da un coro unanime di censure, è una legge nata morta.

Meglio dunque cento volte una proroga qualunque, che permetta la presentazione di un disegno di legge più rispondente ai bisogni veri del paese, anzichè approvare una legge, che sancisce un quarto di secolo di una servitù economica, peggiore forse della servitù politica, poichè infanga tutta la nostra vita morale. (Benissimo! Approvazioni!)

Sospendiamo la legge, dirà con l'on. Maggiorino Ferraris, la quale non mira che a rifare i banchieri delle perdite sofferte.

Annibale non è alle porte: alle porte non ci sta che re Grillo, il quale può aspettare. (Ilarità ed approvazioni).

Non gli piacerebbe vedere ripetersi lo spettacolo dello scorso appello nominale quando votarono delle persone, che moralmente non potevano.

Si pensi che la legge favorisce gli interessi della Banca Nazionale si pensi che l'elenco dell'appello potrà un giorno essere confrontato con un elenco di riveazioni.

Combatte poi il concetto che si debba continuare nella discussione dopo votata la sospensiva.

L'oratore crede che nella questione il lato morale superi assolutamente il politico.

Se l'on. Giolitti con un lampo di uomo di Stato accettasse ora la sospensiva si vedrebbe un gran sospiro di sollievo sollevarsi nei banchi dei ministeriali, e l'oratore avrebbe il piacere di abbracciare in un'ora di concordia il suo amico Mussi. (Ilarità ed approvazioni).

Citando un brano di Platone domanda se la democrazia alla quale tende il presidente del Consiglio non sia quella descritta dal filosofo greco, quella che sorgeva dal rancore dei poveri per le male acquistate ricchezze dei ricchi

L'on. Di Rudinì ha detto che la sinistra si è riunita per creare un nuovo debito; no, non è esatto, e la Camera votando la sospensiva mostrerà che la sinistra si è riunita per pagare un debito, un debito di moralità verso i martiri, che hanno fatto l'Italia. (Vive approvazioni).

Presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che la discussione generale ha chiarito le ispezioni amministrative non aver dato, specie intorno alle condizioni della Banca Nazionale, elementi nè sufficienti nè interamente attendibili per lo esame della legge; da essa essere emersi, confermati e aggravati i motivi d'ordine morale e politico che consigliavano la sospensiva; sospende il passaggio alla discussione degli articoli ».

FORTIS per fatto personale, poichè si è accennato anche dall'onorevole Cavallotti agli azionisti della Banca Nazionale, gli domanda perchè questi azionisti (fra cui, per un doloroso caso della sua famiglia, si trova da tre mesi anche l'oratore) dovrebbe astenersi dal voto.

Perchè l'onorevole Cavallotti si occupa tanto degli azionisti della Banca Nazionale, mentre non si è occupato, nè lo poteva, di tutti i possessori delle azioni al portatore di Società ferroviarie, o di Società di navigazione?

Perchè non si domandò l'elenco dei grandi proprietari quando si trattò del dazio sui grani?

Perchè non si domandò l'elenco degli azionisti delle grandi case industriali, quando si trattò di approvare i dazi protettivi di certe industrie?

Le incompatibilità non possono essere stabilite che dalla legge: il pretendere che gli azionisti della Banca Nazionale non debbano prender parte al voto è indegno dell'eloquenza e dell'ingegno dell'onorevole Cavallotti. (Benissimo).

CAVALLOTTI, mentre parlava non pensava certo di poter fare allusioni all'onorevole Fortis, però non può dividere le convinzioni che questi ha esposto sull'argomento.

Oltre alle incompatibilità legali ve ne sono delle morali, ed il Parlamento subalpino ha tenuto conto di queste incompatibilità.

Non basta essere galantuomo bisogna anche salvare le apparenze, sfuggendo anche quelle occasioni nelle quali la comune degli uomini sarebbe sospettata.

Presentazione di relazioni.

CAPODURO presenta la relazione sul disegno di legge: « Proroga del termine di 5 anni per la espropriazione del limite del piano regolatore per le opere dichiarate di pubblica utilità da costruirsi o ripararsi in conseguenza dei danni del terremoto del 1887 » e ne domanda l'urgenza.

(L'urgenza è accordata).

PANIZZA presenta la relazione sui provvedimenti per la esecuzione delle opere governative edilizie di Roma autorizzate dalla legge 20 luglio 1890.

PRESIDENTE dà atto della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento degl'Istituti d'emissione.

MAFFEI dovrebbe dar ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che il graduale e costante sviluppo delle associazioni cooperative di credito indica una sana tendenza del credito ad assumere la forma della mutualità piuttosto che quella della speculazione; che nel periodo di tempo regolato dalla legge potrebbero verificarsi nuove condizioni, che rendessero opportuno cambiare la misura della circolazione del biglietto di Stato;

invita la Commissione ad aggiungere al progetto di legge lo discussione delle disposizioni per le quali venga riservata allo Stato la facoltà di concedere per decreto Reale ai singoli Istituti cooperativi di credito, fino al doppio del loro capitale sociale, l'emissione dei biglietti di Stato, dietro deposito presso il Tesoro del 50 per cento di riserva in oro.

Però vi rinunzia o si riserva di presentare un emendamento ad uno degli articoli nel quale sarà compreso il concetto fondamentale del suo ordine del giorno.

COCCO ORTU, relatore, (Segni di attenzione), esordisce col dire che la scienza i principi etici e la politica si sono dati la mano in questa discussione ed il disegno di legge è stato combattuto dal lato tecnico, dal lato morale, e dal lato politico dai moltissimi e competenti oratori, che hanno parlato.

Per quanto non possa abusare del tempo risponderà brevemente ai diversi oratori affinchè non si dica che dalla parte della legge vi siano soltanto voti e non argomenti.

E prima di tutto confuta il sistema bancario del quale fu propugnatore l'onorevole Fortunato, cioè quello della Banca unica di Stato, concetto che con qualche modalità diversa fu pure sostenuto dall'onorevole Sonnino e da altri deputati. Questo concetto discutibile in teoria, in pratica non si potrebbe attuare in Italia senza procedere alla liquidazione delle Banche attuali, liquidazione che produrrebbe un cumulo di fallimenti ed una terribile scossa economica in tutto il paese.

Passando alla fusione delle Banche Toscane, di cui trattò l'onor. Barazzuoli, dimostra come questo provvedimento, da lungo tempo e da molti insigni uomini reclamato, e voluto d'altronde dagli azionisti non presenta nessun pericolo di danno nè per le provincie toscane, nè per l'economia generale del nostro paese

Risponde partitamente all'onorevole Luzzatti Luigi, ringraziandolo della equanimità che ha portato in questa discussione.

A coloro, che censurarono la legge osservando che non sarà applicata, risponde che tutte le leggi si fanno nella previsione che debbano essere applicate.

A coloro, che sostennero l'opportunità di un provvedimento transitorio, ricorda che il disegno di legge lascia la facoltà di revocare il privilegio dell'emissione, qualora entro cinque anni gli Istituti non abbiamo compiuto le smobilizzazioni e non abbiano riprodotto la circolazione.

Passando all'esame delle diverse critiche e riservandolo ai singoli articoli ulteriori considerazioni, accenna anzitutto alla censura, che fu mossa al disegno di legge, che, cioè, esso voglia la morte dei Banchi meridionali: dimostra quest'accusa assolutamente infondata: non solo i Banchi meridionali si trovano in condizioni relativamente buone, ma per la loro organizzazione sono in condizione di poter divenir sempre più forti, purchè, naturalmente, i loro amministratori non li impegnino in cattivi affari.

Quanto alla riscontrata, essa giova come freno contro l'eccesso della circolazione; non si oppone del resto, che s'introducano a questo proposito nella legge tutti quei temperamenti, che gioveranno a stabilire i buoni rapporti di convivenza fra i vari Istituti.

Nega che il disegno di legge ammetta un aumento di circolazione e lo dimostra colle cifre.

Riconosce che convenga ridurre la nostra circolazione; ma osserva in pari tempo che, come da altri già fu osservato, ciò non può farsi repentinamente; ma occorre che sia fatto gradatamente, in un determinato numero di anni.

Quanto alle disposizioni relative alla liquidazione della Banca Romana, tutte le censure, che furono da apprima mosse al disegno ministeriale, non hanno più ragione di essere una volta che la liquidazione è affidata allo Stato.

All'onorevole Arcoleo, che chiamò il relatore cavalier forte e gentile, risponde che ambisce piuttosto d'esser chiamato cavaliere senza paura e senza rimprovero: poichè ha combattuto a viso aperto e strenuamente tutte quelle disposizioni del disegno di legge, che gli parvero contrarie agli interessi del paese od alla moralità. (Benissimo).

Conclude dichiarando che il riordinamento bancario non è la panacea di tutti i mali; esso può solo rendere migliori gli istrumenti del credito ed impedire gli abusi.

Ora questi fini sono pienamente raggiunti dal disegno di legge, che raccomanda al voto della Camera. (Bene. Bravo. — Vive approvazioni).

GRIMALDI, ministro del tesoro, rinunzia per ora a parlare, riservandosi agli articoli di trattare le diverse questioni.

Intanto all'on. Vacchelli, che accennò all'opportunità di denunziare la lega monetaria, dichiara che non mai come ora devono essere e sono stretti i vincoli di questa lega.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, riservandosi egli pure di trattare molte questioni ai singoli articoli, si limiterà a breve osservazioni.

Dimostra che questa legge non è contraria alla tradizione italiana, come qualche oratore ha accennato.

Osserva, del resto, che una vera esperienza bancaria non potè ancora esser fatta in Italia, poichè si fu sempre sotto l'impero di un sistema transitorio e irregolare.

Dopo la catastrofe della Banca Romana e la successiva diligente ispezione, le condizioni dei nostri Istituti son note a tutto il mondo: di qui la necessità di provvedere per il credito e pel decoro d'Italia. Tale necessità si fa anche più urgente di fronte alla crisi monetaria, e dopo la grave crisi economica, che colpì il nostro paese, e della quale ora soltanto ci andiamo rilevando.

Il minor gettito della tassa sugli affari prova che vi è fra noi in questo momento mancanza di fiducia: ciò è esiziale pel capitale ed anche più pel lavoro.

Bisogna abbandonare i concetti aprioristici. Tale sarebbe quello di creare un nuovo Istituto ed una nuova circolazione, che non sarebbe possibile, come ben fu osservato, senza gettare il paese in una nuova e terribile crisi.

I vantaggi dell'Istituto nuovo consistono principalmente in ciò che è aumentato il capitale notevolmente e che si procederà alle immobilizzazioni.

Queste smobilizzazioni saranno fatte durante cinque anni; e se non saranno compite si costringeranno gli azionisti della Banca nazionale a far nuovi versamenti.

I Banchi Meridionali non avendo azionisti potranno più facilmente rinnovare il loro capitale accumulando gli utili.

La circolazione sarà mano mano ridotta a misura che si liquideranno le immobilizzazioni.

Inoltre il disegno di legge provvede agli abusi della circolazione, perchè lo Stato concorrerà alla fabbricazione dei biglietti, le Banche non avranno che il numero dei biglietti loro consentito o dalla legge perchè siano messi in circolazione, ed inoltre una tenue riserva.

La riduzione della tassa di circolazione permetterà anche la riduzione dello sconto.

Infine, tutte le operazioni bancarie non consentite dalla legge saranno d'ora in poi tassativamente proibite.

D'ora in poi, oltre alla vigilanza dell'amministrazione, vi sarà quella del Parlamento; perchè ogni due anni si farà una verifica, i cui risultati saranno comunicati al Parlamento.

Inoltre si diminuiranno le tasse, che rendono difficili le smobilizzazioni, e si penserà a creare quell'Istituto di liquidazione, la cui importanza fu riconosciuta anche dall'on. Di Rudinì.

Molti attacchi si sono fatti contro la solidità della Banca Nazionale; ora un Istituto la cui azioni sono in borsa altamente quotate, non può essere finanziariamente debole; inoltre non è esatto che le immobilizzazioni equivalgano a perdite.

L'oratore poi, citando minutamente la relazione dell'Orsini, combatte le asserzioni dell'on. Colajanni riguardo a pretese perdite della Banca Nazionale.

Dopo ciò, enumera le varie proposte fatte dai diversi oratori, che gli rammentano il caso dell'ammalato circondato da molteplici dottori, dei quali ognuno propone una medicina diversa.

Comincia con citare il parere dell'on Giusso, il quale vorrebbe il cambio del biglietto in moneta effettiva col premio decrescente.

Questo concetto sarebbe giusto, se il cambio effettivo del biglietto fosse una cosa dipendente dal mercato, e non dipendesse invece dalle nostre condizioni economiche, dal grave debito, che abbiamo all'estero.

Fino a quando non migliorino le condizioni generali del cambio, questo sistema non farebbe che condurre gli Istituti ad un fallimento a scadenza fissa.

Venendo all'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudinì, rileva anzitutto come esso porta la firma dei deputati, che svolsero idee fra loro diametralmente opposte.

Si spiega perciò come l'onorevole Di Rudinì abbia dovuto svolgere il suo ordine del giorno in guisa affatto negativa, sollevando poi nettamente la questione politica.

Ora poichè l'onorevole Di Rudinì lancia la sfida di un voto politico, egli lo accetta di tutto cuore.

Semplice deputato, l'oratore deplorò che tutte le più gravi questioni si mantenessero in sospeso.

La questione delle spese militari e delle Convenzioni marittime sono ormai risolute.

Ora si tratta di risolvere il problema della circolazione cartacea.

Poi converrà provvedere alla sistemazione del tesoro; ed allora soltanto si potranno affrontare le questioni economiche sociali e politiche, che il paese reclama. (Benissimo!)

Si dichiara disposto ad accettare tutti quegli emendamenti, che miglioreranno la legge; poichè nè Governo nè Commissione pretendono di aver fatto un'opera perfetta.

Ringrazia gli oratori, che presentarono ordini del giorno favorevoli.

Ringrazia poi particolarmente l'onorevole Spirito per aver constatato, ad onore del nostro Parlamento come, in una questione così delicata, non sorse qui neppure l'ombra di passione regionale. (Benissimo! — Applausi a sinistra)

DAMIANI parla per una dichiarazione di voto. Ha presentato con altri amici l'ordine del giorno puro e semplice, che è la sintesi di tutti gli ordini del giorno contrari al passaggio agli articoli.

Riconosce l'urgenza del riordinamento degli Istituti di credito, e perciò crede che la legge debba essere rimandata al Governo, perchè tenendo conto delle opinioni e dei voti espressi in questa discussione,

presenti un disegno di legge, che meglio risponda alle legittime aspirazioni del paese.

BOVIO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, stimando che un grande Istituto bancario, tendente per sua natura al monopolio, è, nelle presenti condizioni del capitale, un pericolo non solo per la libertà economica ma per la libertà civile, riafferma la necessità di una legge bancaria più liberale ».

Parla per una dichiarazione di voto.

Il Governo avrà facile vittoria, principalmente per la discordia degli avversari: ma avrà la responsabilità di aver voluta questa legge prima che sulla situazione bancaria si conosca tutta la verità (Commenti), e di aver creato un istituto, che sarà più potente della legge.

Per queste ragioni, di elevato ordine politico, voterà contro il passaggio agli articoli.

ERCOLE, voterà il passaggio agli articoli, riservando il suo voto sulla legge, nella speranza ch'essa sarà notevolmente migliorata.

MUSSI, crede che non sia il caso di una sospensiva, ma che si debba risolvere coraggiosamente la questione.

Non sa che il sospetto sia penetrato in quest'Aula; d'altronde, come avviene degli spettri, esso non fa paura, se non a coloro, che la paura hanno nell'animo. (Commenti).

Voterà il passaggio agli articoli, ma riserva il suo voto sulla legge, poichè ritiene che siano necessarie profonde e radicali modificazioni, tendenti principalmente a limitare i poteri del Governo, ed a restringere la facoltà di chi sarà preposto alla Banca d'Italia.

Si augura che, come il macinato ha macinato la Destra, così questa legge non abbia a soffocare la Sinistra.

ADAMOLI, possessore di pochissime azioni della Banca Nazionale, reputa superfluo dichiarare che si mantiene indipendente.

Dichiara però che, in ogni occasione, quand'anche personalmente interessato, farà il suo dovere di deputato con sicura coscienza, come fece pel passato, inspirandosi solo ai veri interessi del paese.

Fa questa dichiarazione in nome della dignità del Parlamento (Benissimo! — Vive approvazioni).

TOALDI, quantunque non approvi in ogni sua parte la legge, tuttavia darà ad essa il suo voto favorevole, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, prega i suoi amici di votare contro all'ordine del giorno Damiani, che si ispira ad un concetto di assoluta sfiducia.

PRESIDENTE avverte che su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale. Indice la votazione nominale.

ADAMOLI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Ambrosoli — Arcoleo — Arnaboldi.

Badaloni — Balenzano — Barazzuoli — Barzilai — Beltrami Luca — Bertolini — Bonasi — Bonin — Bovio — Branca — Brunetti — Bufardeci.

Caetani Onorato — Cambray Digny — Campus-Serra — Carmine — Casale — Casilli — Cavallotti — Celli — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Chironi — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colombo — Colombo Quattrofrati — Comandini — Conti — Costa — Curioni.

D'Alife — Damiani — De Bernardis — De Felice-Giuffrida — De Giorgio — Della Rocca — De Martino — De Nicolò — Di Broglio — Diligenti — Di Rudinì — Di Trabia — Donati.

Falconi — Ferraris Maggiorino — Filopanti — Flaùti — Fortunato — Frola.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Gallavresi — Galli Roberto — Garavetti — Gavazzi — Ginori — Giordano-Apostoli — Girardini — Giusso.

Lagasi — Levi Ulderico — Lochis — Lo Re Francesco — Lucca Piero — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Materi — Mazzella — Mecacci — Mercanti — Miceli — Mocenni — Modestino.

Palamenghi-Crispi — Palizzolo — Pansini — Papadopoli — Patamia — Perrone — Piovene — Placido — Pompilj — Prinetti.

Ricci — Riolo Enrico — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Rubini.

Sacchetti — Salandra — Sanvitale — Saporito — Scalini — Schiratti — Sciacca Della Scala — Serena — Serristori — Silvani — Silvestri — Socci — Sola — Sonnino Sidney — Sormani — Squitti — Suardo Alessio.

Tiepolo — Torelli — Torraca — Torrigiani — Treves — Tripepi.

Vacchelli — Valle Angelo — Vendemini — Verzillo — Vienna — Visocchi — Vollaro De Lieto.

Zabeo — Zappi.

Rispondono no:

Adamoli — Afan de Rivera — Aguglia — Amore — Andolfato — Anzani.

Baccelli — Badini — Basini — Bastogi Michelangelo — Berio — Bettolo — Bonacossa — Bonardi — Borruso — Borsarelli — Boselli — Bracci — Brin — Brunialti — Buttini.

Calderara — Calpini — Calvi — Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Capilongo — Capoduro — Cappelleri — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Casana — Castoldi — Castorina — Cavagnari — Cavallini — Cefaly — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Cerulli — Chiapusso — Chiesa — Chindamo — Cianciolo — Cimbali — Cirmeni — Clementini — Coccu-Ortu — Cocuzza — Colarusso — Colosimo — Compagna — Contarini — Coppino — Costantini — Cremonesi — Cucchi — Cuccia.

Dal Verme — Daneo — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — Delvecchio — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Blasio — Di San Giuliano.

Elia — Episcopo — Ercole.

Facheris — Facta — Fagiuoli — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Napoleone — F.lli-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Franceschini — Frascara — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Galeazzi — Galimberti — Galletti — Gallo Niccolò — Gallotti — Garibaldi — Gasco — Gatti-Casazza — Genala — Ghigi — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano Ernesto — Giorgini — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Gorio — Grandi — Grimaldi — Guelpa — Grossi — Guicciardini — Gui.

Lacava — Lanzara — La Vaccara — Leali — Licata — Lojodice — Lorenzini — Lucca Salvatore — Lucchini — Luciani — Luporini — Luzzatti Ippolito.

Maffei — Manfredi — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marcora — Marsengo Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Masi — Maury — Mazziotti — Meardi — Mel — Merello — Merzario — Mestica — Mezzacapo — Mirto-Seggio Montagna — Monti — Monticelli — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mussi.

Nasi — Nicastro — Nicolosi — Nigra — Nocito.

Omodei — Ostini — Ottavi.

Pace — Palberti — Panizza — Papa — Parona — Parpaglia — Pastore — Pelloux — Petrini — Petronio — Peyrot — Piaggio — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pisani — Poli Giovanni — Polti Giuseppe — Pottino — Pozzo — Pullino.

Quarena.

Raggio — Randaccio — Reva — Reale — Riboni — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Rocco — Ronchetti — Rosano — Rossi Luigi — Rossi Milano — Rossi Rodolfo.

Sacchi — Sacconi — Sanguinetti — Sani Giacomo — Scaglione — Scaramella-Manetti — Senise — Simeoni — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sorrentino — Sperti — Spirito Francesco — Spirito Beniamino — Stelluti-Scala.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Toaldi — Tondi — Tornielli — Tortarolo — Trigona — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vischi — Vitale.
Weill-Weiss.
Zecca — Zeppa — Zizzi — Zucconi.

Si astengono;

Amadei.
Fani.
Mordini.
Paternostro — Pellegrini.
Quintieri.
Sineo — Suardi Gianforte.

Sono in congedo:

Arbib.
Bastogi Gioacchino — Bocchialini.
Camagna — Clemente.
Di San Donato — Di Sant'Onofrio.
Figlia.
Miniscalchi.
Pais-Serra — Paolucci — Pasquali — Pugliese.
Quartieri.
Testasecca.
Villa.

Sono ammalati:

Coffari.
Lugli.
Manganaro.

Assenti per uffivio pubblico:

Morin.
Niccolini.
Ungaro.

Risultamento della votazione nominale.

PRESIDENTE, proclama il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno Damiani;

Presenti 373
Risposero *no* 129
Risposero *sì* 235
Si astennero 8

(La Camera rospinge l'ordine del giorno Damiani).

PRESIDENTE, pone a partito il passaggio alla discussione degli articoli.

(La Camera approva).

Su proposta dell'onorevole GIOLITTI, presidente del Consiglio, la Camera delibera di tener seduta domani all'una.

La seduta termina alle 8,35.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica 2 aprile 1893.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia al tocco.

SUARDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE annunzia che gli uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge dell'onorevole Agnini ed altri in rapporto ai redditi di ricchezza mobile.

BOSELLI presenta la relazione sull'assestamento del bilancio 1892-1893.

Interrogazioni.

FAGIUOLI, sotto-segretario di Stato pel tesoro, risponde ad una interrogazione del deputato Merlani « sui provvedimenti che, in attesa dei risultati delle trattative intraprese dal Governo con la lega latina, intende prendere contro gli incettatori, che dolosamente danneggiano il pubblico mercato. »

Sarebbe lieto se contro questi incettatori si potessero prendere anche più severe misure. Il problema è stato studiato, e l'autorità giudiziaria ha avviato anche parecchi procedimenti; ma nel fatto non si è potuto provare il mezzo fraudolento, ne la perturbazione della circolazione monetaria dello Stato.

Ora però questa incetta che finora si limitava agli spezzati di argento, si è estesa alle monete di ramo ed anche ai biglietti di Stato. Questo viene a prendere il carattere del reato di perturbazione della pubblica circolazione dello Stato. Quando null'altro riesca, nè riescano le trattative iniziate con gli Stati della lega latina, converrà provvedere con misure legislative.

MERLANI osserva prima di tutto che il Governo non ha invitato ancora a pronunciarsi sulla questione il più alto Consesso giudiziario dello Stato; e l'oratore crede che con le disposizioni vigenti vi sia modo di colpire legalmente questi incettatori.

Conviene dunque agire sollecitamente e radicalmente contro questi frodatori del pubblico mezzo di scambio per i bisogni ordinarii della vita; e l'oratore esorta il ministro a far ciò a far presto, e nel modo il più efficace possibile.

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Angelo Valle « sulle condizioni della sicurezza pubblica nel circondario di Viterbo e nella provvincia di Grosseto ».

Su questo argomento ha replicatamente risposto. Il Governo si crede in dovere di fare arrestare i malfattori anche nel circondario di Viterbo e nella provincia di Grosseto.

VALLE A. non avrebbe fatto questa interrogazione se non si fossero rinnovati recentemente dei fatti di sangue.

È evidente dunque che nonostante gli arresti eseguiti, la pubblica sicurezza in quelle provincie non ha migliorato.

GIOLITTI, ministro dell'interno, assicura che insisterà perchè l'autorità di pubblica sicurezza faccia rigidamente il suo dovere.

Risponde poi ad una interrogazione dell'on. Ghigi « sul come intenda di venire in soccorso delle proprietà e dei lavoratori di quella vasta ed ubertosa zona agricola della provincia di Bologna che nelle ore pomeridiane del 22 giugno scorso vide distrutti tutti i prodotti dall'azione violenta, devastatrice di una terribile grandinata con grave pregiudizio altresì della campagna agricola negli anni più prossimi ».

Per ciò che riguarda i proprietari essi possono ricorrere alle leggi che regolano la imposta fondiaria.

Il Governo prenderà notizie del fatto e vedrà se sia il caso di sussidiare le congregazioni di carità per soccorrere gli agricoltori più poveri.

GHIGI rileva che più volte si è venuti in soccorso dei proprietari danneggiati con esenzioni o sospensioni di imposte, in casi veramente eccezionali come è quello da lui accennato, pel quale un provvedimento analogo dovrebbe prendersi.

Quanto ai braccianti confida che il ministro provvederà nel senso da lui indicato.

Verificazione dei poteri

PRESIDENTE mette a partito le conclusioni della Giunta che sono:

« di annullare l'elezione avvenuta nel collegio di Torre Annunziata il giorno 6 novembre 1892; e di inviare gli atti all'autorità giudiziaria ».

Ed inoltre « di proporre la convalidazione della elezione dell'onorevole Baldassarre Odescalchi a deputato del collegio di Ascoli Piceno ».

(Sono approvate).

ODESCALCHI presenta una interpellanza relativa alla relazione fatta sulla sua prima elezione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ricrdinamento degli Istituti d'emissione.

SAPORITO farà alcune dichiarazioni sulla sua controproposta. Si può parlare di questione locale quando si parla del credito; ma quella della circolazione è questione di interesse generale.

Nella sua controproposta, la quale egli si duole non sia stata presa in sufficiente considerazione, ha voluto evitare appunto gli inconvenienti accennati dal presidente del Consiglio in rapporto, alla istituzione di una Banca unica; ora egli avrebbe desiderato che alla questione di massima della unicità della Banca fosse stata data la precedenza nella discussione.

Non vuole ora pregiudicare la questione, poichè è sicuro che si

verrà ad ogni modo anche attraverso altri disastri alla *Banca unica*. Ritira quindi la sua controproposta.

PRESIDENTE apre la discussione sull'articolo 1°:

« È autorizzata la fusione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia con la Banca Nazionale Toscana e con la Banca Toscana di Credito, allo scopo di costituire un nuovo Istituto di emissione, che assumerà il titolo di Banca d'Italia.

« La Banca d'Italia avrà un capitale nominale di 300 milioni, diviso in 300,000 azioni da lire 1000 ciascuna.

« Il capitale versato dei tre Istituti suddetti, ascendente a lire 176 milioni, sarà portato a 210 milioni entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge ».

« Lo statuto della Banca d'Italia dovrà essere approvato con Reale decreto, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro del tesoro ».

GINORI duolsi che non siasi discussa la questione di massima, cioè se dovevasi stabilire una Banca unica nel nostro paese o varie Banche; ma venendo al presente disegno di legge nota ad ogni modo che con esso distruggendovi le Banche locali bene ordinate e benefiche si perpetua il sistema del corso forzoso.

Quindi propone all'articolo primo il seguente emendamento, firmato da molti altri deputati:

« Il diritto d'emissione conservato alla Banca Nazionale, alla Banca Nazionale Toscana, alla Banca di Credito, al Banco di Napoli ed al Banco di Sicilia.

« È fatta facoltà alla Banca Toscana di Credito di fondersi con la Nazionale Toscana entro il termine di sei mesi dalla promulgazione della presente legge, assumendo questa Banca la quota d'emissione concessa alla Banca di Credito.

« Ginori, De Martino, Della Rocca Giusso, Arcoleo, Mecacci, Ferrais M., Diligenti, Rospigliosi, Chiaradia, Serena, Placido, Visocchi, Brunetti, Branca, Salandra, D'Alife, Quarto di Belgioioso, A. Valle, Materi, D'Andrea, Balenzano, Socci, Torrigiani, Cambray-Digny, Serristori, Panattoni, De Bernardis, Flaùti, Di Trabia, Antonelli, Ricci, Barazzuoli, Squitti, Torlonia. »

Ora, come diceva l'Appelius, se non vi fossero state pressioni....

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Di chi?

GINORI Della Banca Nazionale e di altri.

GIOLITTI presidente del Consiglio. Dica chiaramente di chi. Non faccia insinuazioni.

GINORI. Se il Governo non avesse voluto, la Banca Toscana non avrebbe chiesto la fusione. (Vive approvazioni a destra — Proteste dal banco dei ministri).

Continuando il suo discorso, sostiene che la Banca Nazionale ha metodi e criteri che non possono sodisfare le necessità del commercio toscano e che è vano sperare che i Banchi di Napoli e di Sicilia possano sostituire le Banche Toscane.

Conchiude esprimendo la speranza che i deputati delle altre regioni non vorranno sanzionare il sacrificio della Toscana. (Approvazioni al centro).

COLAJANNI N. anche a nome del deputato Barzilai, da ragione del seguente articolo sostitutivo:

« E' autorizzata la fusione della Banca Nazionale Toscana con la Banca Toscana di Credito allo scopo di costituire un nuovo Istituto di emissione, che si chiamerà Banca Toscana.

« La Banca Toscana avrà il capitale di lire ventisei milioni quale risulta dalla somma del capitale dei due Istituti toscani attualmente esistenti.

« Il capitale della Banca Nazionale del Regno viene portato a lire 175 milioni, mercè il versamento di altri 25 milioni entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge.

« Il capitale utile alla emissione pel Banco di Napoli sarà ritenuto di 60,500,000 e quello del Banco di Sicilia di 16,000,000.

« E' riserbata facoltà allo Stato di potere accordare il privilegio della emissione ad altra Banca, che potesse sorgere in Roma in sostituzione della Banca Romana.

« Nel caso che ciò si avverasse il capitale degli altri Istituti di emissione verrebbe proporzionatamente diminuito.

Lo statuto delle diverse Banche dovrà essere approvato con decreto Reale sulla proposta del ministro del tesoro. »

Esordisce notando che la fusione delle Banche Toscane con la Banca Nazionale contraddice ad uno di quei principii che furono indicati come il cardine della legge, vale a dire il rispetto dello stato di fatto.

Aggiunge che essa non è vantaggiosa al pubblico; non è morale perchè sopprime le due Banche che erano additate a modello in Italia; è pericolosa perchè accresce l'entità del monopolio; è dannosa perchè sopprime la concorrenza nella sola parte d'Italia in cui essa fu benefica.

Chiarisce poi gli altri punti della sua proposta, soffermandosi specialmente sulla natura morbosa, anzi sulla vanità del capitale della Banca Nazionale e sulla equità di elevare il capitale di emissione del Banco di Sicilia (Bene).

LUZZATTO A. quale rappresentante di un collegio della Toscana, stima suo dovere mostrare che l'opera degli azionisti delle Banche Toscane non è punto approvata dalle popolazioni interessate; le quali vedono mancarsi due Istituti che soddisfacevano perfettamente ed in modo esemplare i bisogni della loro regione, e temono che cotesti Istituti non potranno essere sostituiti da una grande Banca, la quale non potrà occuparsi del piccolo commercio e della piccola industria.

Nè l'oratore ha fiducia che altri Istituti sorgeranno per provvedere al piccolo sconto.

E se sorgeranno, il commercio dovrà pagare un saggio superiore all'ordinario, per far fronte alle spese di questi nuovi Istituti.

Conchiude col deplorare che si sia fatta una legge senza tener conto degli interessi locali.

MASI presenta la relazione sul disegno di legge per il completamento della sistemazione del fiume Reno e di altri fiumi.

VALLE A. presenta la relazione del disegno di legge per i volontari di Talamone, emendato dal Senato.

COCCO-ORTU dà schiarimenti intorno alle domande fatte dai rappresentanti delle Camere di commercio, coi quali si mise in rapporto il presidente della Commissione.

Del resto vi ha il diritto di petizione.

LUZZATTO A. trattandosi di una legge che vincola lo Stato per 25 anni, credeva che si dovessero interpellare tutti quelli che sulla materia potevano recar luce.

BARZILAI avendo firmato l'emendamento dell'onor. Colajanni, intende dichiarare di non avere fiducia che le Casse di sconto possano violare efficacemente ai bisogni del commercio, e perciò prega che quell'emendamento sia accolto.

Domanda al presidente del Consiglio se, anche stabilita una maggiore vigilanza sull'emissione, gli Istituti che sopravvivono possano commettere qualcuna di quelle irregolarità che, allo stato delle cose, lo stesso presidente del Consiglio diceva che sarebbero ancora possibili.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, risponde che facendo una legge occorre prendere le opportune misure acchè abusi non si commettano: e a questo scopo crede che quella in discussione provveda abbastanza.

TORRIGIANI dubita che, colla fusione delle Banche toscane in quella Nazionale, le garanzie dei biglietti siano più solide, secondo il concetto concordemente manifestato.

E per ciò, convinto che questa fusione danneggi la Toscana senza giovare a un interesse nazionale, non può consentirvi.

FACHERIS e SONNINO rinunziano di parlare.

RUBINI svolge il seguente emendamento:

« *Al secondo comma*:

« La Banca d'Italia avrà un capitale nominale di 250,000,000, diviso in 250,000 azioni nominative di 1000 lire caduna.

« Il capitale pei tre istituti suddetti sarà da essi conferito nel nuovo Istituto per il suo valore effettivo attuale, depurato, cioè, delle perdite già subite o prevedibili, e reintegrato entro sei mesi nella somma dei 176 milioni già versati, con l'aggiunta di altri milioni 11 e mezzo, cosicchè il capitale del nuovo istituto si costituisca in milioni 187 e mezzo effettivamente conferiti o versati.

« La valutazione delle attività dei tre istituti sarà eseguita da essi sotto la diretta sorveglianza di un commissario governativo, e col concorso di un perito nominato dalla Corte di cassazione di Roma senza alcuna responsabilità da parte dello Stato ».

BRUNICARDI dice che, incompetente in questioni bancarie, volle interrogare, intorno a la proposta fusione delle Banche toscane, le Camere di commercio e le Associazioni commerciali di quella regione e delle risposte avute si è convinto che la legge si possa approvare.

Solamente si augura che il Governo accetti, fra gli altri che egli e altri colleghi suoi hanno proposto, l'emendamento che obbliga la Banca d'Italia a stabilire sedi o succursali, là dove sono ora quelle della Banca Toscana.

Voci. Chiusura, chiusura.

GUICCIARDINI svolge i seguenti emendamenti:

«*Dopo il comma primo, che termina con le parole « Banca d'Italia » introdurre il comma seguente*:

« Questa però dovrà istituire sedi o succursali proprie nei luoghi ove vanno a cessare quelle della Banca Nazionale Toscana ».

« *Al secondo comma sostituire il seguente*:

« La Banca d'Italia avrà un capitale nominale di 235 milioni ed un capitale versato di 176 milioni, diviso in azioni nominative.

« *Aggiunta*:

« La Banca Romana è posta in liquidazione da farsi secondo le norme del Codice di commercio salva la guarentigia dello Stato per i biglietti e salve le altre norme fissate nelle disposizioni transitorie della presente legge ».

Conclude dichiarando che voterà il disegno di legge.

FERRARIS M. nota che l'iniziativa della fusione delle Banche per azioni spetta al Governo; e domanda se sia vero che ci siano impegni, e di quale natura, per affidare alla Banca d'Italia il servizio di tesoreria in tutto lo Stato.

Si unisce alle considerazioni dell'onorevole Guicciardini a proposito della liquidazione della Banca Romana; e dice poi che se le attuali passività della Banca Nazionale saranno trasfuse nella Banca d'Italia, si avrà non un Istituto di credito, ma un Istituto di discredito.

MICELI si meraviglia che l'on. Brunicardi abbia affermato che le popolazioni toscane sono favorevoli alla fusione delle loro Banche con la Banca Nazionale; ricordando i sacrifici fatti da quelle popolazioni nel 1880 per impedire la fusione; sebbene allora le Banche toscane non versassero in ottime condizioni.

Assicura l'onorevole Guicciardini che egli s'inganna se crede che le succursali della Banca d'Italia potranno surrogare le Banche Toscane.

Insiste poi nel richiamare la Camera sulle tristi condizioni della Banca Nazionale; ritenendole tali da non consentire che a quella Banca si diano in pasto due Istituti eccellenti come le Banche Toscane, per sacrificarle più tardi i Banchi meridionali.

Conchiude col dichiarare che voterà in favore dell'emendamento svolto dall'ono. Ginori, che salverà il paese dalla Banca unica; augurandosi che, dove questa legge venga approvata l'ira popolare non tarderà a farne giustizia. (Applausi all'estrema sinistra).

SONNINO non esiterebbe a sfidare l'impopolarità se ritenesse che la sparizione delle Banche toscane fosse necessaria per l'interesse nazionale; ma poichè la fusione riuscirebbe dannosa non solo alla Toscana, ma a tutto il paese, egli voterà contro.

ANTONELLI dopo aver deplorato che non sia stato condotto a termine il processo relativo alla Banca Romana prima che venisse innanzi al Parlamento questo disegno di legge; perchè esso avrebbe determinato esattamente le responsabilità di quel disastro bancario, domanda come il Governo intenda riparare il danno che Roma risente dalla sparizione della Banca Romana. E domanda che cosa intende sostituire al diritto dell'emissione di questa Banca.

DE MARTINO respinge le parole dette ieri dall'on. Saporito contro quelli che, insieme a lui, si fecero iniziatori in Napoli di un Comizio contro la presente legge.

PRINETTI svolge la seguente aggiunta all'articolo:

« Le azioni da emettere per raggiungere i 210 milioni di capitale versato, saranno vendute a mezzo di agenti di cambio nelle borse del Regno ai migliori offerenti e il maggior prezzo ottenuto sarà assegnato al fondo di riserva del nuovo Istituto ».

COPPINO presenta la relazione sul disegno di legge relativo alla Esposizione di Roma.

GINORI si scagiona da un rimprovero mossogli dall'onorevole Brunicardi.

BRUNICARDI nega d'aver affermato, come ritenne l'onorevole Miceli, che la Toscana sia favorevole alla fusione; egli ha semplicemente detto che l'opposizione non è unanime.

SPIRITO ieri ha ricordato che nel Mezzogiorno si sono tentate delle agitazioni e che questi tentativi sono stati coronati d'insuccesso, questi sono fatti, non sono insinuazioni.

L'onor De Martino l'ha abbandonato al giudizio della pubblica opinione, lo stesso non può fare l'oratore, perchè l'onor De Martino vi si è abbandonato da sè e l'opinione pubblica l'ha giudicato.

DE MARTINO. È vero che vi sono state delle agitazioni nel Mezzogiorno, non è vero che siano state coronate d'insuccesso; quanto al giudizio che la pubblica opinione può portare sul conto suo osserva che egli non ha mai abbandonato il suo indirizzo politico, e lo stesso non si può dire dell'onor. Spirito.

SPIRITO, risponde che è stato sempre coerente e che non vuole invocare il passato dell'onor. De Martino. (Rumori a sinistra).

DE MARTINO non raccoglierà le parole dell'onor. Spirito.

GRIMALDI, ministro del tesoro, risponde all'onor. Ginori che la fusione delle Banche Toscane fu fatta col pieno consenso dell'Appelius, ed invece in ciò la testimonianza dell'onor. Miceli, che ha accusato l'Appelius di essere stato sempre d'accordo col Grillo.

Dimostra poi che non è esatto che la fusione delle Banche Toscane colla Banca Nazionale sia stata imposta dal Governo. Quanto all'oratore egli ha sempre detto su questo argomento della fusione che non si poteva fare se non per legge.

L'onorevole Ginori ha invocato l'aiuto dei colleghi meridionali in appoggio del suo emendamento: l'oratore fa osservare intanto che se la Banca Toscana fosse mantenuta non sarebbe stabilito quell'equilibrio bancario, che alcuni sperano: perchè una Banca di 21 milioni di capitale non potrebbe stare di fronte ad un altro Istituto, che ha 150 milioni di capitale. (Commenti)

Nega che si voglia venire alla Banca unica e che vogliano assorbire i Banchi meridionali Questi potranno molto bene resistere se saranno onestamente amministrati.

Si dice che la Banca Nazionale naviga in cattive acque, l'oratore dimostra che, ammessi anche i calcoli dell'onorevole Colajanni, i portatori dei biglietti di questa Banca sarebbero sempre perfettamente garantiti.

Il nuovo capitale che, secondo la legge, la Banca Nazionale dovrà avere, servirà a coprire le perdite che si verificheranno nelle smobilizzazioni, perciò l'esecuzione della legge stessa è assicurata.

Si fa rimprovero ora al Governo del termine di 25 anni per il quale si concede la facoltà dell'emissione, nel dicembre scorso si rimproverava il Governo perchè proponeva di concedere la facoltà dell'emissione.

In conclusione non può accettare gli emendamenti contrari al concetto fondamentale della legge; perciò non accetta quelli degli onorevoli Ginori, Colajanni, Rubini e Prinetti, il secondo dell'onorevole Guicciardini, e il secondo dell'onorevole Rossi Luigi, accetta però il primo emendamento dell'onorevole Guicciardini, ed il primo dell'onorevole Rossi. Per quella parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Colajanni se ne parlerà all'articolo 2.

COCCO-ORTU, relatore, risponde all'onorevole Saporito che la Commissione ha esaminato diligentemente il suo disegno di legge; ma non l'ha potuto accettare.

Dichiara poi che la Commissione non può accogliere l'emendamento dell'onorevole Ginori, nè quello dell'onorevole Colajanni.

Accetta il primo emendamento dell'onorevole Guicciardini ed il primo emendamento dell'onorevole Rossi; ma non può accettare il secondo emendamento dell'onorevole Guicciardini relativo al capitale della Banca di Italia, quello dell'onorevole Rubini, quello dell'onorevole Prinetti e il secondo dell'onorevole Rossi, perchè è superfluo determinare che dove mancano disposizioni di una legge speciale subentra la legge generale, che è, nel caso, il Codice di commercio.

ROSSI L. dichiara che ripresenterà alla fine della legge il secondo dei suoi emendamenti, che è così formulato:

« La Banca d'Italia è soggetta alle disposizioni del Codice di commercio in quanto non vi deroghi la legge presente.

« Il suo statuto dovrà essere approvato con Reale decreto sulla proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, di concerto col Ministero del tesoro ».

PRINETTI parla per una dichiarazione e dice che è la prima volta che si permette agli azionisti di un Istituto di realizzare dei guadagni prima ancora che la concessione relativa all'Istituto stesso sia approvata dal Parlamento.

PRESIDENTE mette a partito l'emendamento firmato dall'on. Ginori e da altri deputati.

Su di esso hanno chiesto l'appello nominale gli onorevoli: Ginori, De Bernardis, Barazzuoli, De Martino, Mecacci, Cambray-Digny, Serristori, Diligenti, Costa Alessandro, Casale, Di Trabia, Torlonia, Squitti e Comandini.

SUARDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì.

Ambrosoli — Antonelli — Arcoleo — Arnaboldi.

Badaloni — Balenzano — Barazzuoli — Barzilai — Bertolini — Bonasi — Bonin — Borgatta — Branca — Brunetti — Bufardeci.

Cadolini — Cambray-Digny — Casilli — Chimirri — Chinaglia — Chironi — Civelli — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Comandini — Conti — Costa.

D'Alife — Dari — De Bernardis — De Felice-Giuffrida — Della Rocca — De Martino — De Nicolò — De Salvio — Di Broglio — Diligenti — Di Rudinì — Di Trabia — Donati.

Falconi — Ferraris Maggiorino — Figlia — Filopanti — Flaùti.

Gabba — Galeazzi — Galli Roberto — Garavetti — Gavazzi — Ginori — Giusso.

Levi Ulderico — Lochis — Lo Re Francesco — Lucca Piero — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Materi — Meccacci — Miceli — Mocenni — Modestino.

Nicotera.

Palizzolo — Papadopoli — Perrone — Placido — Pompilj — Prinetti — Pugliese.

Ricci — Ridolfi — Riola Errico — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Rubini.

Sacchetti — Salandra — Saporito — Scaiini — Schiratti — Sciacca della Scala — Serena — Serristori — Severi — Silvani — Silvestri — Socci — Sola — Sonnino Sidney — Sormani — Suardo Alessio.

Tiepolo — Torelli — Torlonia — Torraca — Torrigiani — Tripepi.

Valle Angelo — Vienna — Visocchi.

Zappi.

Rispondono no:

Adamoli — Agnetti — Andolfato — Anzani.

Baccelli — Basini — Berio — Bettòlo — Bonacossa — Borruso — Boselli — Brin — Brunialti — Brunicardi — Buttini.

Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Capilongo — Capoduro — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Casana — Castorina — Cavagnari — Cavallini — Cerruti — Chiapusso — Chiesa — Chindamo — Cianciolo — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colarusso — Colosimo — Compagna — Contarini — Coppino — Costantini — Cremonesi — Cucchi — Cuccia.

Dal Verme — Daneo — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Balzo — Del Giudice — Delvecchio — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Biasio — Di San Giuliano.

Elia — Episcopo — Ercole.

Facheris — Facta — Fagiuoli — Fasce — Ferraccìù — Ferrari Luigi — Ferraris Napoleone — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Franceschini — Frascara — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Galletti — Gallo Niccolò — Gallotti — Garibaldi — Gasco — Genala — Ghigi — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano Ernesto — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Gorio — Grimaldi — Guicciardini.

Lacava — Lampiasi — Lanzara — La Vaccara — Leali — Licata — Lorenzini — Lucchini — Luciani — Luporini — Luzzatti Ippolito.

Maffei — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marcora — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Masi — Maury — Mei — Merello — Mestica — Miraglia — Mirto-Seggio — Montagna — Monti — Monticelli — Morelli Enrico — Mussi.

Nasi — Nicastro — Nicolosi — Nigra.

Omodei — Ostini — Ottavi.

Pace — Palberti — Pandolfi — Panizza — Papa — Parpaglia — Pastore — Pelloux — Peyrot — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pisani — Poli Giovanni — Polti Giuseppe — Pottino — Pozzo — Pullino.

Quarena.

Raggio — Randaccio — Reale — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Ronchetti — Rosano — Rossi Luigi — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Roux.

Sacconi — Sanguinetti — Sani Giacomo — Scaglione — Scaramella-Manetti — Senise — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sorrentino — Sperti — Spirito Francesco — Stelluti-Scala.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Toaldi — Tondi — Tornielli — Tortarolo — Tozzi — Trigona — Trompeo — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vischi.

Weill-Weiss.

Zecca — Zucconi.

Si astiene:

Tittoni.

Sono in congedo:

Arbib.

Bocchialini — Bastogi Gioachino.

Camagna — Campi — Clemente.

Di San Donato.

Graziadio.

Miniscalchi.

Pais-Serra — Panattoni — Paolucci — Pasquali.

Quartieri.

Testasecca.

Villa.

Sono ammalati:

Coffari.

Di Sant'Onofrio.

Lugli.

Manganaro.

Ponti.

Assenti per ufficio pubblico:

Morin.

Niccolini.

Ungaro.

PRESIDENTE (Segni d'attenzione) proclama il risultamento della votazione nominale sull'emendamento Ginori.

Presenti		296
Risposero *sì*	107	
Risposero *no*	189	
Si astenne	1	

(La Camera respinge l'emendamento).

Pone quindi a partito il primo comma dell'articolo primo.

(E' approvato).

COLAJANNI N. riconosce inutile che si ponga a partito il suo emendamento sia perchè per una parte fu implicitamente respinto dalla Camera con la reiezione dell'emendamento Ginori, sia perchè dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro, confida che qualche cosa si farà pel Banco di Sicilia.

RUBINI, non essendo presente, s'intende che non insisto nel suo emendamento.

ROSSI LUIGI, ritira il suo secondo emendamento.

GUICCIARDINI, ritira ugualmente il suo secondo emendamento.

LUZZATTI L., come firmatario dell'ordine del giorno Prinetti dichiara di ritirarlo riservandosi di proporlo come articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE pone a partito il primo emendamento dell'onorevole Guicciardini, accettato dal Governo, che diviene il secondo comma dell'articolo

(E' approvato.

Pone a partito il primo emendamento, aggiuntivo al secondo comma, ora terzo, dell'onorevole Rossi Luigi ugualmente accettato dal Governo.

(E' approvato).

Pone a partito il secondo comma, ora terzo.

(E' approvato).

(Il terzo capoverso è soppresso per proposta della Commissione, accettata dal Governo).

Pone a partito l'ultimo comma col comma aggiuntivo proposto dal ministro del tesoro.

(E' approvato).

Pone infine a partito l'articolo primo nel suo complesso.

(E' approvato).

(Il seguito della discussione è rimandato a domani.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, propone che domani la seduta cominci all'una).

(Questa proposta è approvata).

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« I sottoscritti chiedono interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sugli inesplicabili ritardi frapposti alla necessaria riforma dell'orario della farrovia Fabriano-Macerata-Civitanova.

« Zucconi, Costa. Mestica, Ricci. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici circa i danni, che derivano al libero commercio dall'attuale monopolio del rimorchio dei bastimenti sul Tevere.

Tittoni, Socci. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui seguenti punti:

1° Se e quando intenda di presentare un progetto di riforma della legge comunale provinciale;

2° Se così fatta riforma, in ogni caso, comprenderà anche le disposizioni intese a regolare equamente lo stato degli impiegati comunali;

3° O se non piuttosto si intenda di provvedere, e quando, alla sorte degli impiegati dei comuni con uno speciale disegno di legge.

« Ghigi, Severi, Zucconi, Andolfato, Pozzo. »

Queste interrogazioni seguiranno il corso prescritto dal regolamento.

PRESIDENTE annunzia di aver ricevuto la seguente interpellanza dell'on. Odescalchi:

« Il sottoscritto chiede interpellare il presidente della Camera, ed il presidente del Consiglio sul modo di procedere della Commissione per la verifica dei poteri e sui Comitati inquirenti da essa nominati.

« Odescalchi. »

Dichiara che, come la Camera comprenderà, egli non può accettare questa interpellanza; poichè solo la Camera può giudicare l'opera della Giunta delle elezioni. (Benissimo)

GIOLITTI, presidente del Consiglio, per le stesse ragioni non può accettare questa interpellanza che non lo riguarda menomamente.

BRUNIALTI, in assenza dell'on. Mariotti, relatore della prima elezione dell'on. Odescalchi, e come membro del Comitato inquirente per la elezione stessa, dichiara che tutti i fatti esposti nella relazione sono scrupolosamente veri e risultano provati da documenti

E che siano veri, l'onor. Odescalchi, lo ha dimostrato fuggendo la discussione della Camera, con dare le dimissioni prima che la relazione fosse discussa. (Benissimo !)

Prega poi il presidente di porre a disposizione dei deputati gli atti di quella elezione, pel caso che nell'animo di qualcuno rimasto fosse ancora il minimo dubbio.

ANTONELLI ricorda per la verità che l'on. Odescalchi, per mezzo dell'oratore, fece istanza al presidente per la sollecita discussione di quella sua elezione.

FORTIS respinge le censure mosse dall'on. Odescalchi all'operato della cessata Giunta. (Benissimo !)

PRESIDENTE annuncia che l'on Vischi ha presentata una proposta di modificazione al regolamento della Camera, che sarà trasmessa agli Uffici, perchè, se credono, ne autorizzino la lettura.

La seduta è levata (ore 7,15).

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

KIEL, 30. — L'Imperatore Guglielmo è partito per Berlino.

VIENNA, 30. — Alekimal pascià, cugino del Kedive di Egitto ed allievo della scuola militare di Weiskirchen (Moravia) è morto ieri a Weiskirchen di difterite.

LONDRA, 2 — Gladstone e la maggior parte dei ministri si recarono ieri a Marlboroughouse e vi opposero la loro firma sul registro dei visitatori presso il Re e la Regina di Danimarca e lo Czarevich.

PARIGI, 2. — I rappresentanti della Gran Brettagna e degli Stati Uniti nel tribunale arbitrale sulla questione della pesca nel mare di Behring, hanno offerto un banchetto al ministro degli affari esteri, Develle.

Vi assisteva pure il comm. Ressmann, ambasciatore italiano.

Vennero scambiati brindisi cordiali.

RIO-JANEIRO, 2. Joao Felipe Pereiro è stato nominato ministro degli affari esteri.

LONDRA, 2. — Ieri, il Granduca ereditario di Russia si recò a Windsor a visitare la Regina Vittoria.

Essa gli conferì l'ordine della Giarrettiera.

BUENOS-AYRES, 2. — La voce che il nuovo Ministero sia costituito è infondata.

Il presidente della Repubblice, Saenz-Pena, ha rinunziato all'idea di formare un Ministero radicale.

Egli mantiene un'attitudine di aspettativa.

MALTA, 2. — Erano a bordo della corazzata *Victoria*, affondata nella collisione colla *Camperdown*, in qualità di musicanti: Giuseppe Olivieri da Messina, Giuseppe Giliberti calabresi, Giovanni Italia da Floridia, Salvatore Bonaviri da Messina, Salvatore Cocco da Lentini, Salvatore Tedeschi da noto, Giovanni Sforza da Messina, Vincenzo Urso da Floridia e Gaetano Demajo siciliano.

I tre primi furono salvati e sono qui giunti; gli altri sono periti.

PARIGI, 2. — Una nota ufficiosa dice che in seguito ad un conflitto fra l'esploratore Nizon e la Compagnia inglese del Niger, il Governo francese richiamò Nizon e diede il comando della missione a Nebout, comandante in seconda della spedizione stessa.

LONDRA, 2. — L'Inghilterra si dichiara assolutamente avversa alla convocazione della Conferenza monetaria internazionale, senza programma previamente determinato dalle potenze.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 1 luglio 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI In contanti	Cor. M.	In liquidazione: Fine corrente	In liquidazione: Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 luglio 93	—	—	Rendita 5 0[0 1.a grida	94,90 87 1[2 85 80	94 85		94,92 1[2 90 87 1[2	— —	Ex coup. L. 2,17
»	—	—	» 2.a grida		— —		94,85 94,82 1[2	— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —	
aprile 93	—	—	detta 3 0[0 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	» 2.a grida		— —			60 30	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 75	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			92 —	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0[0		— —			101 70	
giugno 93	—	—	» Rothschild		— —			105 —	
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.						
1 luglio 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0[0		— —			— — 1	
aprile 93	500	500	» 4 0[0 1.a Emissione		— —			445 —	
»	500	500	» 4 0[0 2.a a 8.a Emissione		— —			440 —	
giugno 92	500	500	Comune di Trapani 5 0[0					497 —	
aprile 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			397 —	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			485 —	
»	500	500	» » » » 4 1[2 0[0		— —			490 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 luglio 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			661 — 2	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			522 — 3	
luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
aprile 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
genn. 93	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1290 —	
»	1000	1000	» » Romana		— —			400 —	
1 luglio 93	300	30	» » Generale		— —			308 — 4	
genn. 90	500	450	» » di Roma		— —			300 —	
» 89	200	200	» » Tiberina		— —			15 —	
ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			125 —	
luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.)		— —			448 — 5	
	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —	
genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
aprile 93	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —			760 —	
luglio 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			11 0 — 6	
genn. 93	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —			260 —	
luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			60 —	
» 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			135 —	
genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
» 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			272 —	
» 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	221		— —	
genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			324 —	
» 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			140 —	
» 92	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			202 —	
» 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			24 —	
» 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			225 —	
» 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	47 48 49 50		— —	
	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia					— —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
genn. 93	100	100	Az. Fondiarie Incendi					75 — 7	
»	250	125	» Fondiarie Vita					235 — 8	
			Obbligazioni diverse.						
1 luglio 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89		— —			305 — 9	
» 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)		— —			— —	
» 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
aprile 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			355 —	
	250	250	» » 4 0[0		— —			160 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			512 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			313 —	
luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
aprile 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0		— —			— —	
»	300	300	» » FF. Paler. Ms. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)		— —			240 —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
aprile 93	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			—	

OSSERVAZIONI:

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.
30 giugno 1893.

Consolidato 5 0[0 . . . . L. 97 031
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . . » 94 861
Consolidato 3 0[0, nominale . . . . » 60 200
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale . . » 58 900

Il Vice Presidente, ff. di Presidente: R. TITTONI.

1) ex coup. £. 12,50 — 2) id. div. £. 23,50 — 3) id. id. £. 12,50 — 4) ex coup. £. 7,50 — 5) id. £. 12 — 6) id. £. 12,50 — 7) id. £. 4 — 8) id. £. 7,50 — 9) id. £. 6,33.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominale
[illegible] 1/2	Francia	90 giorni		104 67 1/2
	Parigi	Cheques		105 10
2 1/2	Londra	90 giorni		26 30
	»	60 giorni		
	»	Cheques	26 43	
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . . . 28 luglio
Prezzi di compensazione 29
Compensazione 31
Liquidazione . . . . . .

Sconto di Banca 5 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GIUGNO 1893.

Titolo	Prezzo
Rendita 5 0[0	97 35
» 3 0[0	60 30
Obbl. Beni Eccl. 5 0[0	— —
Prest. Rotschild 5 0[0	105 —
Ob. città di Roma 4 0[0	440 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	415 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	485 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1[2 0[0	490 —
Az. Fer. Meridionali	663 —
» » Mediterranee	543 —
» » » certif.	— —
» Banca Nazionale	1300 —
» » Romana	400 —
» » Generale	318 —
» Banco di Roma	300 —

Titolo	Prezzo
Az. Banca Tiberina	15 —
» » In. e Com. (an.)	135 —
» » » Certif.	— —
» » » n. liber.	— —
» Soc. Cred. Mobil.	465 —
» » » Merid.	— —
» » Gas	765 —
» » Acqua Marcia	1112 —
» » Condot. d'ac.	263 —
» » Gen. Illumin.	272 —
» » Tramway Om.	222 —
» » » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	135 —
» » Immobiliare	65 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	250 —
» » Mat. Later.	145 —

Titolo	Prezzo
Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	325
» » Metallurgica Italiana	140 —
» » della Piccola Borsa	202 —
» » Caoutchouc	24
» » An. Piem. di Elettr.	225 —
» » Risanamen.	55 —
» » Cr. Ind. Ed.	— —
» » Fondiar. incendi	75 —
» » Fond. Vita	235 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	355 —
» » » 4 0[0	160 —
» » Ferroviarie	305 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	240 —

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.